

**10 maggio 2024**

# **RASSEGNA STAMPA**



**ARIS**

ASSOCIAZIONE  
RELIGIOSA  
ISTITUTI  
SOCIO-SANITARI

**A.R.I.S.**

**Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari**

**Largo della Sanità Militare, 60**

**00184 Roma**

**Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343**



VALLEVERDE

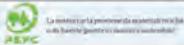
la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

VALLEVERDE SOFTSYSTEM MADE IN ITALY



Venerdì 10 maggio 2024

Oggi con il Venerdì

€ 2,50

L'INCHIESTA DI GENOVA

La cassaforte di Toti

La Procura indaga su oltre 2 milioni di euro versati nell'arco di sette anni da imprenditori al governatore della Liguria...

di Giuliano Foschini e Emanuele Lauria

L'inchiesta della procura di Genova sul rapporto incestuoso tra politica e affari ha un obiettivo giudiziario...

Il racconto

Il terminal della spartizione

di Stefano Cappellini

Al Circolo ricreativo del porto di Genova, presidente l'ex camallo quasi ottantasettenne Danilo Oliva...

Stati generali della Natalità

Roccella contestata dagli studenti abbandona il forum. "Io censurata"



Stati generali della Natalità. Studenti contestano la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella

Gli Stati generali della natalità sono iniziati da pochi minuti. Sul palco la ministra della famiglia, Eugenia Roccella...

Il commento

Il femminismo non nega la parola

di Linda Laura Sabbadini

Gli è le mani dal corpo delle donne", gridavano i ragazzi e le ragazze del collettivo transfemminista Aracne...

Mappamondi

Biden: "Niente bombe per Rafah". Netanyahu: "Faremo da soli"



dalla nostra inviata Caferri e dal nostro corrispondente Mastroianni

Quel filo da Mosca a Gaza

di Paolo Garimberti

C'è una triangolazione tra Washington, Mosca e Gerusalemme, dalla quale può dipendere l'esito delle elezioni presidenziali americane...

Salone del libro

Rushdie: "Meloni è ancora infantile"



di Sara Strippoli

Lo spettro della censura

di Dario Olivero

Sfidando il senso del ridicolo nello scomodare tanta citazione, si potrebbe dire che uno spettro si aggira per i padiglioni del Salone del Libro di Torino...



MAURIZIO DE GIOVANNI PIOVRA PER I BASTARDI DI PIZZOFALCONE

Non smetterà mai di piovere, e non importa. Sarà meglio, anzi, così questa maledetta città si laverà, alla fine.

EINAUDI STILE LIBERO BIG

Europa League



Atalanta in paradiso. Prima finale europea nella sua storia

di nostri inviati Gamba, Scotti e Vanni

Moda



Alessandro Michele: "Noi siamo le cose che ci circondano"

di Serena Tibaldi

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 67821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310  
mail: servizioclienti@corriere.it



Europa League  
L'Atalanta è in finale  
Roma, orgoglio e resa  
di Alessandro Bocci e Luca Valdiserri  
a pagina 49



Tra Olanda e Fiandre  
Una «bussola»  
verso la salute  
di Di Stefano e Farina  
alle pagine 18 e 19



Gruppo di studenti impedisce l'intervento agli Stati generali della natalità. Solidale il centrodestra, distinguo a sinistra

Roccella contestata, è bufera

La ministra: «Io censurata». Il Colle: «È contro la civiltà». Meloni: «Show ignobile»

IL DIRITTO DI PAROLA

di Roberto Gressi

In lode del dissenso e contro la dittatura della maggioranza, quella malattia in cui può incorrere la democrazia se si calpestano pensieri e diritti delle minoranze. Una società privata del dissenso è l'aripista del pensiero unico, pane dei totalitarismi. Diffidare sempre di un Paese dove il dissenso viene ingabbiato, censurato, confinato. E poi sì, non c'è dubbio che il dissenso possa raggiungere anche livelli di critica impietosa, a tratti durissima, figlia spesso, specialmente tra i più giovani, della paura di essere prevaricati e ignorati. Che però si giunga a impedire ad altri di esprimere la propria opinione, a zittire l'avversario, è un atto di violenza. Il diritto di parola deve per forza essere un punto di partenza comune, e non una conquista rimessa ogni volta in discussione. Ieri è successo di nuovo. La ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, è stata costretta a lasciare il palco degli Stati generali della Natalità. Un coro di «vergogna!» e «Decido io», l'ha costretta ad uscire. A nulla è valso dare la parola ai contestatori, né a nulla è servito che Roccella affermasse che condivideva il «Decido io» sul corpo delle donne, e che semmai il problema è che oggi quella libertà è falsamente garantita.

continua a pagina 32

GIANNELLI



CROSETTO CONTRO LE TOGHE

Inchiesta su Toti, venti imprese nel mirino dei pm

Chi è finito nei guai, pur interrogato per ora tace. Ma l'inchiesta su Toti e la Regione Liguria non si ferma. Nel mirino della Procura i finanziamenti sopra i 40 mila euro, e sono venti le imprese sul cui indaga la finanza. E il ministro Crosetto critica le toghe.

da pagina 6 a pagina 9  
Caccia, Di Caro  
Guastella, Guerzoni  
Imariso, Pasqualetto

La ministra della Famiglia Eugenia Roccella non è riuscita a intervenire all'Auditorium della Conciliazione, a Roma, agli Stati generali della natalità. Non appena ha preso la parola, in platea sono stati alzati cartelli che formavano la scritta: «Sul mio corpo decido io». A protestare un gruppo di circa cinquanta studentesse e studenti universitari provenienti da varie città e aderenti all'assemblea transfemminista di Aracne. «Io censurata», ha detto la ministra costretta ad andarsene. La solidarietà di Mattarella e del governo. Voci diverse dal centrosinistra.

da pagina 2 a pagina 5  
Arachi, Baroni, Piccolillo  
Senette, Voltattorni

ALLA «CIVIL WEEK»



L'INTERVENTO DI MATTARELLA

«La Costituzione è di tutti, va difesa»

È di grande evidenza l'importanza di un confronto aperto nella società civile sulle modalità di partecipazione alla vita pubblica, da svolgere attraverso un costante percorso di identificazione con la nostra Costituzione. Questa, ponendo al centro la persona umana e i suoi diritti, tutela tutti e ciascuno. La Costituzione, ieri come oggi, riguarda tutti da vicino.

L'intervista Spalletti verso l'Europeo: in azzurro siamo fratelli



Il commissario tecnico della nazionale Luciano Spalletti, 65 anni, nella sua tenuta «Rimessa», tra le colline di Empoli

Il c.t. che sussurra ai cavalli «In ritiro voglio Rivera»

di Monica Scozzafava

Rispira l'aria della sua terra, Luciano Spalletti, sui colli dietro a Empoli. «Devo tutto a mia mamma e a mia moglie». E poi l'azzurro: «La maglia della nazionale va indossata con dignità e umanità». Rivera, Baggio e Toti in ritiro. a pagina 48

Il sindaco: fatto poco. La replica: strumentalizza Gravissimo un poliziotto accoltellato a Milano Tensione Sala-governo Arrestato un magrebino, doveva essere espulso

di Chiara Baldi, Matteo Castagnoli e Cesare Giuzzi

NETANYAHU: AVANTI DA SOLO Biden a Israele: freno su Rafah o stop alle armi

di Davide Frattini alle pagine 14 e 15

ECITA LO SCONTRO GLOBALE Putin, la parata «Nessuno può minacciarci»

di Fabrizio Dragosei a pagina 16



Christian Di Martino, 35 anni

Il taser non è bastato a fermare il clandestino che lanciava sassi contro i passanti, a Lambrate. Così, Christian, poliziotto sulle volanti a Milano, ha tentato di bloccarlo a terra ma è stato colpito con tre coltellate. Lotta tra la vita e la morte. Scontro tra Sala e il governo. alle pagine 20 e 21

Book cover: SERGIO RIZZO IO SO' IO COME I POLITICI SONO TORNATI A ESSERE INTOCCABILI

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini La pelle dura

MARIO MONTI DEMAGONIA DOVE PORTA LA POLITICA DELLE ILLUSIONI

## LACRONACA

Poliziotto accoltellato a Milano  
Lira di Sala contro il governo

MONICA SERRA - PAGINA 20



## IL PERSONAGGIO

Fabri Fibra: basta con i social  
armi di distrazione di massa

FABRI FIBRA - PAGINA 22



## IL CALCIO

L'Atalanta dei sogni vola in finale  
Gran cuore Roma ma non basta

BARILLÀ, DESANTIS E SCACCHI - PAGINE 24 E 25



# LA STAMPA



VENERDÌ 10 MAGGIO 2021

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.128 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



INTERVISTA AL PRESIDENTE 5S. IL MINISTRO CROSETTO ATTACCA I PM: CON QUESTA LOGICA SI ARRESTANO ANCHE I GIUDICI

## Conte: "A Genova il ritorno di Tangentopoli"

### IL CASO

L'autonomia regionale  
e il potere di re Toti

ALFONSO CELOTTO

Il presidente di Regione è la carica più alta scelta dai cittadini. Il caso figure ricorrendo a dubbiosi troppi poteri sull'elezione diretta. La democrazia basata sui principi di separazione dei poteri. - PAGINA 15

CARRATELLI, DE FAZIO, FREGATTI, ROSSI, GRIGNETTI, INDICE, LEGATO, MARTINI

Secondo Giuseppe Conte in Italia «si stanno creando le condizioni per una nuova diffusa Tangentopoli». Il presidente 5S è impegnato in campagna elettorale a Torino. - PAGINE 10-15

Perché il Parlamento  
deve tornare centrale

Montesquieu

### RIFORME E MAGISTRATURA

Io, avvocato democratico  
per le carriere separate

MICHELE PASSIONE

Su *La Stampa* Donatella Stasio ha definito le carriere separate un attacco alla democrazia, rivolgendolo un invito agli «avvocati democratici» a «difendere la magistratura». - PAGINA 29

Carofiglio-Scoditti  
il dialogo sulla giustizia

GIANRICO CAROFIGLIO, ENRICO SCODITTI

L'ex magistrato e scrittore Gianrico Carofiglio conversa con Enrico Scoditti, consigliere della Corte di Cassazione, componente delle Sezioni Unite. - PAGINE 22 E 23

IL PRESIDENTE ALLA LAPIDE DI MORO: NON MI ESPRIMO SULLE MODIFICHE, MA LA COSTITUZIONE FU SCRITTA CON SAGGEZZA

## Mattarella: sempre libertà di parola

Natalità, Roccella contestata lascia la sala: "Io censurata, dove sono i difensori di Scurati?"

### IL COMMENTO

L'ingenuità di fare  
del Potere una vittima

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Ancora una volta la ministra Roccella è stata spinta ad abbandonare una riunione pubblica a cui era stata invitata, nell'ambito degli "Stati generali della natalità". Per impedirle di parlare (cioè di esprimere le sue idee) è stata montata nel pubblico una gazzarra. AMABILE - PAGINA 6

### I DIRITTI

Quello spot di Morandi  
che difendeva il divorzio

VIOLA ARDENE

C'era una volta un Paese in cui il dissenso non era censurato, in cui le contestazioni verso i membri del governo non erano bollate come censura, in cui le vite delle persone avevano un peso specifico nell'agenda politica. Quel Paese, nel giro di un decennio, dal 1968 al 1978, fu capace di trasformarsi. - PAGINA 7

## SALONE DEL LIBRO DI TORINO

### Rushdie: Meloni sia meno infantile

FRANCESCA PELLAS, FRANCESCO RUGATELLI, SIMONETTA SCIANDIVASCIE RAFFAELLA SILIPO



Benini: il mio Salone femminista

CATERINA STAMIN

«I ragazzi hanno il diritto di esprimere le proprie idee. E gli adulti hanno il dovere di ascoltare un mondo che è diverso dal loro», dice Annalena Benini. - PAGINA 5

Vecchi intellettuali e nuovi padroni

ALBERTO MATTIOLI

Lo stand della Regione Liguria confina con quello della Difesa: una camera con vista sui carabinieri. Per il resto questo Salone sembra sdoganare il melonismo. - PAGINA 4

GILIO LAPORTE/AGF

### IL MEDIO ORIENTE

Israele contro Biden  
dopo lo stop alle armi  
"Sta con Hamas  
vinceremo da soli"

NELLO DEL GATTO



«Hamas ama Biden». Il nome del gruppo che controlla Gaza e quello del presidente Usa, uniti da un cuore rosso. Questo è il messaggio che su X ha lanciato il ministro della sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir, alla notizia del blocco americano alla consegna di bombe a Israele. D'ANTONA, MARCIBO, STABILE - PAGINE 18 E 19

### LA RUSSIA

Se Putin alla parata  
ha un solo carrarmato

ANNA ZAFESOVA

«Non permetteremo a nessuno di minacciarci, le nostre forze strategiche sono sempre pronte al combattimento: dalla tribuna in piazza Rossa Vladimir Putin torna a brandire l'atomica per la terza volta in una settimana. LAMPERTI - PAGINA 17

### L'ANALISI

Ma l'età degli imperi  
non è mai terminata

STEFANO STEFANINI

Ieri, in Russia, era il giorno della Vittoria. Vittoria sull'aggressione della Germania nazista costata al popolo russo sacrifici enormi. Non invece vittoria sull'Ucraina democratica aggredita dalla Russia autocratica e nazionalista. - PAGINA 29

TRAVAGLINI  
GATTINARA

travaglinigattinara.com  
travaglinigattinara

### BUONGIORNO

A margine dell'inchiesta sugli affari della Liguria e del suo presidente Giovanni Toti, alcuni commentatori hanno individuato le origini del declino nella cementificazione della costa, nel fiorentissimo vacanzificio, nello sfrenato cattivo gusto da sandali e patatine al cartoccio. Sono considerazioni dolenti e ricorrenti, se ne parla a proposito dei veneziani sfrattati a Venezia dalla catena di montaggio del turismo, del centro di Roma sequestrato da case vacanze e pizzerie al taglio, delle spiagge sempre più coltivate a ombrelloni. Tutto vero, tutto giusto, ma mi pare niente altro che l'effetto - magari cavalcato con qualche disinvoltura di troppo - dell'emancipazione dell'uomo dalla schiavitù del lavoro. Il Novecento ha prodotto una magnifica rivoluzione: il lavoratore con le sere libere, il fine setti-

### Luna park

MATTIA FELTRI

mana libero, le ferie di Natale e quelle estive, ha insomma inventato il tempo libero e la stragrande maggioranza di noi ha soldi per riempirlo come gli pare. Si va al ristorante, si va al cinema, si fa la gita fuori porta, il weekend lungo nella capitale europea, la villeggiatura transcontinentale, noi voliamo all'estero, dall'estero volano qui, si affitta casa, si fotografano le piazze, ci si rimpinzia di street food, e il mondo pare diviso in due: metà in guerra, metà al luna park. Sarà forse meno invasivo e più elegante restare a casa a innalzarsi leggendo Hegel e ascoltando Bach ma, una volta liberato, il lavoratore dev'essere libero di fare della sua liberazione quel che gli garba. Che poi la diffusione della libertà coincida con quella della cafonaggine, lo trovo solo molto ironico.

SCM  
INSONORIZZAZIONE  
INDUSTRIALE SRL

...al servizio dell'uomo  
e del suo ambiente...

[www.scminsonorizzazione.it](http://www.scminsonorizzazione.it)



# Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 N° 128  
Sped. in A.P. 08/55/2002 conv. L. 40/2004 art. 1 c. 1 03/04

NAZIONALE



Venerdì 10 Maggio 2024 • S. Alfio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [MESSAGGERO.IT](#)

**Salone del libro al via**  
**Rushdie, il ritorno:**  
**«Non mi faranno**  
**stare in silenzio»**

Velardi a pag. 20



**Proteste a Malmö**  
**Canta l'israeliana**  
**alta tensione**  
**all'Eurovision**

Marzi a pag. 8



**Decreto entro giugno**  
**Nasce l'Authority**  
**per i conti del calcio**  
**ma la Figc fa muro**

Abbate nello Sport



## Aborto, il bavaglio a Roccella

►Contestata e zittita da un gruppo di giovani, la ministra lascia gli Stati generali della natalità. Mattarella è solidale: «Gesti contrari alla civiltà». L'ira di Meloni. Ma i dem: «Non è censura»

L'editoriale

### L'ASSENZA DI LIMITI CHE DIVENTA VIOLENZA

Massimo Adinolfi

**D**ue domande. La prima. E quelli che stavano seduti, che erano lì per ascoltare, che partecipavano all'evento non per approvare né per contestare ma semplicemente per capire, per interesse alla materia, per fatto personale? Provate a mettervi nei panni del pubblico, di quelli che volevano sentir parlare Eugenia Roccella e non hanno potuto. Erano storditi, stupefatti, alcuni anche straniti, perché la ministra sarà pure, per costoro, l'espressione di un pensiero neocensoratorio, chissà, ma intanto il papocchioso ideologico recitato sul palco da una delle furenti contestatrici - che impastava, in una stessa frase, natalità, diritto all'autodeterminazione, efferatezze capitalistiche e genocidio a Gaza - sembrava, quello sì, provenire da un altro tempo, da un altro mondo.

Tra quelle persone ci sarebbe stata anche Lidia Ravera, scrittrice e femminista storica, che, a proposito della piazzata agli Stati Generali della natalità ha detto che sì, la ministra deve mettere in conto le contestazioni, ma anche che lei l'avrebbe lasciata parlare.

Continua a pag. 23

**ROMA** Mentre si apprestava a prendere la parola agli Stati Generali della natalità a Roma, la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, è stata contestata. Cartelli esposti, urla, fischi, «fuori i pro vita dai consultori». E senza riuscire a parlare, la ministra è andata via, tra i cori contro dei manifestanti. Immediata la solidarietà del premier Meloni («ignobile show»), duro il presidente Mattarella: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». Per l'opposizione, invece, non c'è stata censura.

Pucci a pag. 2

Il racconto

### I volontari sono increduli: «Ecco i veri squadristi»

Mario Ajello

**C'**è chi dice: «Ci sentiamo in stato d'assedio». E chi, tra i volontari, telefona a un amico: «Non hai idea, è dovuta venire la polizia a difenderci».

A pag. 3

L'analisi

### Pensioni e debito, il peso dell'Italia che non fa figli

**ROMA** Nel 2023 in Italia sono nati 379mila bambini. 1,2 ogni donna. Il trend di discesa va avanti da circa trent'anni. Gli effetti nel tempo? Pensioni a rischio e debito al 180%.

Andreoli a pag. 4

L'intervento

### Il Colle e le riforme «La Costituzione è di tutti, va difesa»

**ROMA** La Costituzione è una «conquista» che «riguarda tutti da vicino». E che come tale «va conosciuta, amata, difesa». È il messaggio che Mattarella consegna ai partiti nel pieno del muro contro muro sul premierato.

Bulleri a pag. 7

LE INCHIESTE DEL MESSAGGERO

### Rapiti dai russi

Quei piccoli ucraini che nessuno riporta a casa

Franca Giansoldati

**M**ichiamo Ilija, ho il an... Vvevo a Mariupol e prima della guerra tutto andava bene». Ilija racconta che dei soldati russi lo hanno portato via, a Donetsk. Sono quasi 20mila i bambini ucraini rapiti per Kiev, ma Mosca parla solo di qualche migliaia. Ong, cancellerie e anche il Vaticano lavorano invano per il rilascio.

A pag. 9

Euroleague, due rigori ma i tedeschi rimontano (2-2). Finale Bayer-Atalanta



### Paredes fa sognare la Roma, poi la beffa

La delusione di Leandro Daniel Paredes (foto: Paolo RUSSO/ANSA/AGF)

Nello Sport

Continua a pag. 23

## Taxi, svolta Roma: altre mille licenze Il doppio agli Ncc

►Gualtieri corre ai ripari in vista del Giubileo. Gare entro fine giugno. La minaccia di ricorsi

Francesco Pacifico

**M**ille taxi e duemila Ncc in più nella speranza di metterli in strada per il Giubileo. Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, vuole pubblicare il bando per le nuove licenze entro fine giugno. Chi vuole il permesso dovrà versare tra i 65mila e i 70mila euro, che per l'80% andranno agli attuali tassisti come risarcimento. A titolo gratuito, invece, le autorizzazioni per Ncc.

A pag. 13

Superbonus

### Gli industriali: lo spalmacrediti non sia retroattivo

**ROMA** La stretta sul Superbonus (destrazione in 10 anni invece che 4) varrà solo per i crediti maturati a partire dal 2024. Ma Confindustria non ci sta: no alla retroattività.

Bassi a pag. 14

A Milano

### Agente accoltellato, l'aggressore doveva essere espulso



**MILANO** È intervenuto per fermare un uomo che lanciava pietre alla stazione di Lambrate. Il viscopettore è stato accoltellato ed è gravissimo. E l'aggressore aveva ordini di espulsione a carico. Evangelisti e Zaniboni a pag. 11

OPERA • MUSICA • DANZA • TEATRO • ARTE

## Spoletto Festival dei Due Mondi

28 GIUGNO - 14 LUGLIO 2024

PROGRAMMA E BIGLIETTI [festiv.aldispoletto.com](#)

SEGUICI SU #SPOLETO7

f x i y

Il Segno di LUCA

GEMELLI SEMPRE PIÙ ESIGENTE



La Luna è ancora nel tuo segno e ti rende più sensibile alle sfide e alle difficoltà con cui ti misuri nel lavoro. La tua ambizione ti rende severo, specialmente con te stesso, e questo può risultare frustrante. Fortunatamente hai tanti assi nella manica, di alcuni dei quali non sei neanche consapevole ma non per questo perdono efficacia, al contrario. Affidati il timone al tuo lato inconscio, è l'unico che conosce la rotta giusta! **MANTRA DEL GIORNO** Anche i pensieri sono un iceberg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA. L'oroscopo a pag. 23

\* Tariffe con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella versione di Mestre, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero • Nuova Quotidiana di Puglia € 1,20. La domenica con l'interimpresso € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; in Molise, il Messaggero • Primo Piano; Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "I segreti del barbiere" € 0,90 (solo Roma); "Romanza tricolore" € 0,30 (in tutto il Lazio).

Venerdì 10 maggio 2024 ANNO LVIII n° 111 1,50 € San Giovanni d'Avila sacerdote e dottore della Chiesa Edizione online dal 06/02 VALLEVERDE

Avvenire Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale L'Anno Santo nel mondo in guerra LA PAROLA GIUSTA PER RISVEGLIARCI

Francesco OGHIBENE Per fede e per ragione. Il Giubileo è anzitutto un evento cristiano, il più grande, visto l'anno intero della sua estensione temporale e la capacità di unire tutti i credenti in un nuovo annuncio condiviso davanti al mondo. E come se il Vangelo tornasse fresco di inchiostro, ecco immediata la presenza di Dio dentro la storia, un getto di acqua sorgiva per irrigare tutta la Terra. Ma proprio per questo suo respiro universale la proposta giubilare sa parlare anche all'intera umanità, famiglia indivisa di gioia e fatica, limite e sogno, offrendo un'esperienza immediata della novità disrompente del Dio fatto uno di noi e della luce che dalla risurrezione di Cristo in poi attraversa i confini del tempo per parlarsi di eternità, come se fosse la prima volta che ci accade di ascoltarlo.

Serve credere per vederlo senza filtri, non serve credere per intuire che questo sguardo inesorabilmente fiducioso sulla vita non esclude nessuno. Al denominatore di tutti c'è l'ambizione che la vita con la sua bellezza non finisca mai, che ogni ferita (e di quante, e quanto sanguinanti, siamo testimoni autentici) trovi guarigione, che tutti i desideri di bene abbiano la meglio sulla tenerezza che pare volerci risucchiare come un buco nero. Ragione e fede ci danno, a una voce sola, la parola giusta per definire questa sete di un infinito che ogni persona umana sa in cuor suo accogliere: la speranza, che ci spinge dentro il rompicapo di ogni giorno, inaffabile guida per non perdersi né scoraggiarsi, per alzarsi e rialzarsi, costruire e riparare, immaginare e compiere, senza sosta. Dentro la casa accogliente e spaziosa della speranza c'è una nuova occasione per ciascuno, senza distinzioni, con i credenti che nella loro certezza della redenzione già compiuta e sempre all'opera sanno di poter stendere la mano per incoraggiare gli altri, a partire dai più provati. Responsabilità inderegabile dentro un tempo minacciato da guerre e ingiustizie con'era impossibile prevedere quando (ed era solo ieri) si pensava fossimo avviati in futuro e progresso senza fine. Siamo disposti a metterci in gioco?

È chiaro allora e facilmente comprensibile perché il Papa vuole che la Porta Santa del Giubileo ormai prossimo si apra sulla speranza, architrave della Bolla di indizione come la misericordia che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura, ma insieme umanissima «fiducia» animata dal «tanto bene che è presente nel mondo». Quella che la Chiesa offre proprio in un tempo improvvisamente popolato di ombre non è una speranza vagamente consolatoria - un «semplice ottimismo» o «un'effimera aspettativa legata a qualche sicurezza terrena», come Francesco ha detto ai Vespri dell'Ascensione - ma quella che «non confidiamo», secondo il bel verbo latino dell'espressione paolina nella Lettera ai Romani scelta per il titolo della Bolla (e che ritroviamo declinato al futuro a conclusione del Te Deum, come una promessa incommutabile a ogni cambio di anno): la speranza che «non delude», «desiderio e attesa del bene» che resta «nel cuore di ogni persona» malgrado le prove del tempo e della vita. Pare quasi un azzardo proporre oggi, tali e tante sono le dimostrazioni che indurrebbero a lasciar perdere, adattandosi semmai nel modo più efficiente e comodo a quel che malgrado ogni nostro auspicio «non va» e spesso sembra andare sempre peggio, attratti dalla «tentazione di ritenersi superiori dal male e dalla violenza». È qui che la speranza cristiana innesta il suo germoglio sempreverde in quella umana, la fede chiama a sé la ragione, sapendola plasmata della stessa materia prima. Non siamo fatti per arrendersi e disperare, un tratto che dice tutto della nostra dignità inescalfibile e che ricomincia la disnomina del Padre al quale somigliamo come suoi figli. Per questo dentro ogni buio sappiamo trovare il punto di fuga che ci attende: è vero, sempre, specialmente oggi.

continua a pagina 22

IL FATTO Francesco consegna la Bolla di indizione dell'Anno Santo. Una Porta Santa anche in un carcere

Un Giubileo per ridare la speranza al mondo

GAZA Netanyahu: andremo avanti anche da soli



Ultimatum di Biden: stop alle armi se si colpisce Rafah

Capuzzi (inviata) e Molinari a pagina 4

UCRAINA Sfilata di 9mila soldati sulla Piazza Rossa



E Putin mostra i muscoli: scontro globale se minacciati

Ottaviani e Scavo a pagina 5

Essere «cantori della speranza» in un mondo di ingiustizie e di guerra. È l'obiettivo che papa Francesco affida all'Anno Santo che si aprirà il 24 dicembre 2024. Così ha detto il Pontefice che ieri ha consegnato la Bolla di indizione «Spes non confundit» del Giubileo 2025. Nel documento il Papa richiama alla necessità di «gesti di speranza» verso tante categorie oggi spesso ai margini: anziani, malati, nonni, giovani, migranti e carcerati. E proprio in un carcere, annuncia Francesco, «mi rechrò per aprire una Porta Santa». E durante il Giubileo fa appello alle Nazioni affinché «cancellino il debito dei Paesi poveri e permettano a tutta la popolazione del pianeta l'accesso al cibo».

Muolo, Rizzi e Rosoli alle pagine 2-3

DA BARI A GENOVA

«La politica deve ripartire da idee e reti della società»

Le sfumature sono diverse, ma a Bari, a Torino e a Genova parlando con chi vi abita, con quella parte della società civile più impegnata nella preloca si respira un po' di sorpresa, molta indignazione e un mix di preoccupazione per quello che lascerà tutto questo. Ma non rassegnazione.

Ferrando e Pini a pagina 8

IL CASO Agli Stati generali della natalità la proposta di un'Agenzia dedicata

Roccella contestata e zittita Mattarella: incostituzionale

ROBERTA D'ANGELO E ALESSIA GUERRIERI

La ministra per la Famiglia contestata da un piccolo gruppo di studenti liceali agli Stati generali della natalità, in corso a Roma, a cui questa mattina parteciperà papa Francesco. A Roccella la solidarietà delle altre cartelle istituzionali, a cominciare dal presidente della Repubblica Mattarella, per il quale «voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». Accuse dalla premier Meloni a quanto «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e l'impedimento ad una donna di parlare». Ritrattato l'organizzatore Gigi De Palo. Divisa l'opposizione tra chi parla di censura e chi di contestazione.

Calvi e Iasevoli alle pagine 6 e 7

De-ideologizzare il dibattito QUESTIONE DI LIBERTÀ CHE È STATA REPRESSA

MARCO GIRARDO

È dire che si era appena iniziato a parlare proprio di libertà. Della libertà di scegliere di mettere al mondo i figli per realizzare un desiderio. Nonostante la corsa ad adottarli che per una giovane famiglia ciò comporta. Ed è commovente, quegli oscuri, ignoti hanno a che fare con una faccenda non ancora presantita...

Il commento a pagina 6

UN «ETF» AL DEBUTTO Al via investimenti su criteri cattolici Alfieri a pagina 21

MILANO Poliziotto accoltellato Scontro sulla sicurezza Isola a pagina 10

AUSTRIA L'abbazia fa il pieno di vocazioni. E le esporta Galli a pagina 24

Dio fra le righe Lorenzo Fazzini Il puro dolore Afferma Bassam: «Quello che non sapevo quando Abir è stata uccisa, è che lei e Smadar avrebbero continuato a vivere. E non permetteremo a nessuno di rubarci il loro futuro. Provate a chiudere la bocca, non ci riuscirete. Dite quello che vi pare. Chiamatemi traditore, collaborazionista, codardo, chiamatemi come volete, non mi importa, io so chi sono. Questo ha a che vedere con il puro dolore, con la sua potenza, che, come dice Itami, è atomica. Continuare a vivere nella memoria degli altri significa non morire». La riconciliazione è un raro perché questi due papà vivono, feriti nel più intimo di sé, è un distillato di Vangelo che ci giunge e ci lascia inermi di fronte a un miracolo irraggiante.

TORINO La lingua tedesca protagonista al Salone del Libro Giannetta e Santamaría a pagina 17 ARTE Pittori cinesi: la libertà senza ideologia non scalfisce il potere Cecchetti a pagina 14

Dove va a finire il tuo 5x1000? LORO LO SANNO DAI IL TUO 5X1000 A PROGETTO ARCA 1 1 1 1 8 3 5 7 0 1 5 6

## Report Sanità

A cura di Adoc ed Eures  
delinea una spesa sanitaria  
in drammatico calo; sale  
invece quella delle famiglie

Posti letto persi; medici  
e infermieri insufficienti, sempre  
più precari e in là con gli anni;  
liste di attesa che si allungano;  
numero di italiani che rinuncia  
alle cure in continua crescita

PAGINA

6

Cecilia Augella

**IMPIETOSO** ritratto della sanità pubblica italiana realizzata da Adoc ed Eures in un rapporto presentato a Roma

# “Si curi chi può”: in primo piano il dibattito sulla povertà sanitaria

**S**pesa pubblica per la sanità drammaticamente in calo mentre aumenta quella delle famiglie; posti letto persi; medici e infermieri insufficienti, sempre più precari e in là con gli anni; liste di attesa che si allungano; numero di italiani che rinuncia alle cure in crescita. È l'impietoso ritratto della sanità pubblica in Italia realizzata da Adoc ed Eures in un rapporto presentato a Roma in occasione del lancio della campagna "No alla povertà sanitaria". L'Italia è il Paese europeo che investe di meno nella sanità pubblica. Il progressivo disimpegno dello Stato italiano è certificato dalla riduzione della spesa sanitaria in termini reali, in flessione del 3,7% tra il 2021 e il 2022 e dello 0,8% rispetto al valore del 2020 (anno base 2015). Le previsioni di spesa riportate nel Def evidenziano un calo dell'in-

cidenza della spesa sanitaria sul Pil che nel 2027 toccherà il minimo storico degli ultimi 15 anni: il 6,2%. Il contesto europeo rende ancora più evidente la scarsa attenzione della politica italiana alla sanità: la spesa pubblica pro capite (a parità di potere d'acquisto) si attesta, infatti, a 2.180 euro, con scarti rilevanti nel confronto con i principali benchmark dell'Unione, quali Germania e Francia, dove raggiunge, rispettivamente, i 4.641 ed i 3.766 euro per abitante. Superiore alla spesa italiana è anche quella della Norvegia (4.445 euro), del Belgio (3.387 euro), dei Paesi Bassi, dell'Irlanda e della Svezia. Dopo l'Italia, soltanto la Grecia (1.196 euro), la Polonia (1.491 euro) e il Portogallo (1.768). A fronte del disimpegno nelle politiche pubbliche, cresce la spesa sanitaria privata: tra il 2012 e il 2022, infatti, la spesa complessiva "out of pocket" delle famiglie italiane è passata da 31,5 a 36,8 miliardi di euro (+16,9%), pari ad una spesa media mensile di 113,5 euro; tale valore scende tuttavia a 97,3 euro al Sud (-15% sulla spesa media nazionale e -21% rispetto a quella del Nord), evidenziando una correlazione diretta tra livelli di

reddito e accesso alla prevenzione e alle cure. Ciò nonostante, l'incidenza della spesa sanitaria delle famiglie su quella totale (pari in Italia al 4,3%), risulta più alta tra le fasce di popolazione più vulnerabile (5,5% tra gli anziani soli e 6% nelle coppie anziane) e nelle aree con la maggiore carenza di servizi (4,6% al Sud e 4,5% nelle Isole, contro il 4,4% del Nord Est e il 4,2% del Nord Ovest), evidenziando come la necessità delle cure vada ad erodere quote crescenti del reddito proprio tra i cittadini delle fasce meno abbienti. Medici anziani, infermieri precari: il personale medico del SSN ammonta nel 2022 a 101.827 unità: lo 0,6% in meno rispetto al 2021 e il 2,7% in meno rispetto al 2012 (-7,5% al Sud), raggiungendo il -4,4% su scala ventennale. Si segnala inoltre come in Italia, nel 2022, il 54,1% dei medici abbia 55 o



più anni (fonte Eurostat, riferita anche al settore privato), a fronte del 44,5% in Francia, del 44,1% in Germania e di appena il 32,7% in Spagna. Gli infermieri dipendenti del SSN (268.013 censiti in Italia dal Ministero della salute), pur in leggera crescita rispetto al 2012, sono 6,2 per 1000 abitanti: un valore inferiore del 25% rispetto alla media Ue, pari a 8,5 per mille abitanti. Ciò significa che per adeguare la "dotazione" italiana a quella dell'Unione Europea, sarebbero necessari altri 100 mila infermieri, peraltro difficilmente reperibili vista la prospettiva del tutto insufficiente di laureati in queste discipline. "Occorre inoltre sottolineare come la leggera crescita rilevata risulti intera-

mente determinata da quella dei lavoratori "precarì" - si legge nel rapporto: tra il 2013 e il 2021, infatti, il personale infermieristico inquadrato con contratto flessibile è aumentato del 152,4% (da 9.863 a 24.890 unità in termini assoluti), mentre la crescita su base quinquennale si attesta sul +54,6% (+8.792 unità in valori assoluti).

Nel 2022, prestazioni intramoenia sono aumentate del 16,7%, per oltre 1 miliardo di spesa. La spesa complessivamente sostenuta dalle famiglie per queste prestazioni supera, nel 2022, il miliardo di euro (1,18 miliardi), con una crescita dell'8,5% rispetto al 2021 e del 5,3% sul 2016. Cresce anche la cosiddetta mobilità sanitaria, ovvero la condizione di coloro che per curarsi devono recarsi in una regione diversa dalla propria (cioè la mobilità effettiva). Nel 2022, le prestazioni sanitarie erogate in una regione diversa da quella di residenza sono 19,2 milioni nel, con una crescita complessiva dell'8,1% rispetto al 2021 (quando erano 17,8 milioni) e del 42,1% rispetto al 2020 (13,5 milioni). In linea con gli altri dati, la mobilità sanitaria si configura essenzialmente come migrazione dei cittadini dal Sud verso Nord, con un conse-

guente dirottamento di risorse economiche tra queste aree. In termini finanziari ciò significa per le regioni del Sud una "perdita" di 950 milioni di euro, laddove al Nord e al Centro l'attivo tra "entrate" e "uscite" risulta pari a +877 e +47 milioni di euro. Inoltre il rapporto riprende poi i dati Istat relativi ai cittadini che rinunciano alle cure: nel 2023 il 7,6% dei cittadini italiani, ovvero 4,5 milioni in valori assoluti. La rinuncia alle cure coinvolge primariamente le donne, tra le quali l'incidenza si attesta al 9%, contro il 6,2% tra i maschi. Rinunciano alle cure soprattutto persone in età matura: tra 45-64 anni, infatti, la rinuncia alle cure raggiunge il 10,3%, scendendo lievemente (9,8%) tra i cittadini con almeno 65 anni di età, per attestarsi sui valori più bassi tra i giovani (2,6% tra gli under 25enni).

Ce.Au.



9 mag  
2024

AZIENDE E REGIONI

S  
24

## Cantiere sanità/ Da Fondazione The Bridge la proposta di un'Agenda della salute con 5 priorità

PDF [L'Agenda della salute in sintesi](#)

Avviare una riflessione sulla necessità di una  riforma della sanità in Italia. A partire dalla selezione di cinque temi-chiave: una governance necessaria del sistema sanitario integrativo; Ricerca e sperimentazione clinica; Gestione dei dati sanitari e privacy; Professioni sanitarie del futuro; Strategie sanitarie in ottica di transizione energetica. Questo l'intento dichiarato della Fondazione The Bridge che con le Università di Pavia e Milano ha promosso a Roma un confronto e ha presentato una "Agenda della salute" (v. sintesi allegata). "Se è vero infatti - avvisano dalla Fondazione presieduta da Rosaria Iardino - che la vocazione universalistica del nostro sistema sanitario consiste nell'assicurare a tutti i cittadini il diritto fondamentale all'assistenza sanitaria, indipendentemente da fattori socioeconomici, etnia o posizione sociale, è altrettanto vero che si rendono necessarie delle proposte che aumentino realmente l'efficienza del sistema a beneficio dei cittadini. Affinché un sistema sanitario sia equo e sostenibile deve essere regolamentato per impedire l'insorgere di fattori che rischiano di minarne alla base i principi fondanti. Il nostro Paese ha bisogno di promuovere un percorso progressivo di riforma che, assicurando equità e universalismo, consenta di recuperare appropriatezza, efficacia ed efficienza delle cure".

Un obiettivo da promuovere “attraverso il coinvolgimento di società scientifiche, partiti, istituzioni, aziende farmaceutiche, associazioni dei pazienti e altre figure chiave del settore”, chiamati ad approfondire le cinque macro tematiche selezionate dalla Fondazione.

“La priorità è garantire una sanità di qualità e colmare le disparità territoriali presenti nel nostro Paese. Ciò significa intervenire sull’accessibilità dei servizi sanitari, valorizzando la medicina territoriale e di comunità e l’assistenza a domicilio”. Lo ha detto la presidente di Fondazione The Bridge, **Rosaria Iardino**, che ha ribadito l’urgenza di “riformare il Servizio Sanitario Nazionale, con servizi adeguati ad affrontare criticità come la frammentazione dell’accesso alle prestazioni, la debolezza dell’integrazione sociosanitaria, le liste d’attesa. In questa prospettiva, abbiamo elaborato un documento centrato su cinque temi specifici con diverse proposte di politiche sanitarie da attuare, un’Agenda Salute che chiediamo di sottoscrivere per poter coinvolgere le istituzioni in modo ampio, condiviso e partecipato”.

Secondo **Alessandro Venturi**, professore di Diritto amministrativo e di Diritto regionale e degli enti locali presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell’Università degli Studi di Pavia, Alma Ticinensis: “I temi presenti in Agenda Salute sono rivoluzionari e fondamentali per il futuro del SSN. La sanità integrativa è tra i punti più importanti. Da tempo leggiamo che la spesa privata per la sanità in Italia è aumentata, ma questo non è vero. Anzi, dei 42 miliardi che vengono spesso citati, premesso che sono delle stime e nessuno sa realmente a quanto ammonti la spesa sanitaria privata, in realtà solo 17 sono spesa sanitaria vera, cioè quella che non è sostituita dal SSN. Una spesa fisiologica. Di questi 17 miliardi, poi, ne abbiamo 4 che sono già intermediati da fondi mutualistici o assicurativi, quindi si riducono a 13 miliardi. Allora, con il primo punto di Agenda Salute, parlare cioè in maniera aperta di sanità integrativa al di fuori di qualsiasi ideologia, vogliamo immaginare un sistema che riduca il più possibile la spesa dal proprio portafoglio, quella out of pocket pura, mentre dovrebbe aumentare la spesa intermediata da fondi assicurativi e mutualistici. In un quadro, però, dove il SSN con i suoi 136 miliardi di spesa copre ancora il prevalente fabbisogno di tutti i cittadini italiani”.

Per **Aldo Bruno Gianni**, professore ordinario di Chirurgia Maxillo-Facciale e Presidente Comitato Direzione Facoltà di Medicina e Chirurgia Università degli Studi di Milano: “L’Università Statale Milano ha deciso di essere tra i promotori di questa iniziativa, che riguarda la proposta di una riforma sanitaria equa, sostenibile e partecipata, perché pensiamo che il concetto di Accademia moderno non sia più quello del passato, avulso dal territorio, ma è un’Accademia che deve essere parte attiva di cambiamenti importanti.

Abbiamo fornito delle nostre proposte in ambito formativo e sulle competenze delle professioni sanitarie del futuro, in considerazione anche dei grandi cambiamenti in atto nella popolazione, si pensi all'invecchiamento e alle cronicità, ma anche a tutta la tecnologia che cambia il modo di approcciare questi problemi. L'Accademia, dunque, e in particolare la nostra Università, partecipa attivamente ai processi di trasformazione sanitari che potranno modificare il nostro modo di occuparci di salute”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 mag  
2024

AZIENDE E REGIONI

S  
24

## Migliore: «In sanità il dibattito sulla spesa frena quello sulle riforme»

«Il tema del finanziamento del Servizio sanitario nazionale è cruciale ma allontana l'apertura di una riflessione più ampia e coraggiosa sulla centralità delle riforme di cui il servizio sanitario nazionale ha bisogno». Così il presidente della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, Giovanni Migliore, presenta la diffusione del "Rapporto Fiaso sulla spesa sanitaria in Italia. Un lavoro di ricerca che incrocia i dati di Ocse, Ragioneria Generale dello Stato e Corte dei Conti per prendere in esame l'evoluzione degli ultimi quindici anni, attraverso un confronto con la spesa degli altri paesi europei. "Comunque la si esamini, la spesa sanitaria pubblica italiana è nettamente inferiore a quella dei principali paesi europei, sia in valore pro capite che in percentuale del Pil" si legge nel rapporto e "il 2010 è stato l'ultimo anno nel quale la spesa sanitaria pro capite italiana è stata praticamente sovrapponibile a quella media dei Paesi europei dell'area Ocse". Tra il 2011 e il 2015, negli anni della cosiddetta spending review, si è concentrato il ridimensionamento più corposo e significativo. Sono stati anni nei quali le scelte di programmazione sanitaria sono di fatto passati dal Ministero della Salute al Mef. Si è intervenuti prioritariamente sul contenimento del costo del personale con la fissazione del tetto di spesa ancora oggi in vigore, sulla riduzione della spesa farmaceutica e sull'aumento dell'addizionale Irpef.



«Dal 2016 la spesa sanitaria italiana è ripresa a crescere, anche se un po' meno della media dei Paesi europei. Ma la distanza dall'Europa che si è accumulata tra il 2011 e il 2015 è il macigno che ci trasciniamo dietro ancora oggi - commenta Migliore -. In tutti questi anni, le agenzie sanitarie internazionali hanno riconosciuto a più riprese la qualità del Servizio sanitario italiano, uno stato di salute della popolazione buono e una aspettativa di vita tra le più elevate. Ora siamo di fronte a un quadro demografico, ed epidemiologico, che genera bisogni di cura e di assistenza profondamente mutati. Grazie al management, un sistema sanitario pubblico che possiamo definire frugale è stato in grado di raggiungere risultati particolarmente significativi a costi estremamente contenuti. Oggi è fondamentale ripristinare una visione comune del futuro del Ssn e in questo perimetro le aziende devono recuperare una reale autonomia e avere strumenti di governo nuovi e più flessibili per valorizzare i professionisti e rispondere efficacemente alle necessità dei cittadini», conclude il presidente Fiaso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**9 mag**  
2024

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

AZIENDE E REGIONI

## **Natalità: De Palo, istituire Agenzia nazionale come cabina regia**

di Radiocor Plus

«Proponiamo di creare un’Agenzia per la natalità che concretamente possa affrontare questo tema, una struttura snella composta dalle forze migliori del paese. L’obiettivo è quello che questa agenzia per i primi sei mesi possa ragionare e fare proposte, non a parole ma in maniera seria ed efficace per far ripartire le nascite in Italia. Una struttura governativa come ha fatto il Giappone, dotandola di strumenti e fondi necessari per attivare concretamente le politiche che un tema come questo necessita». È la proposta di Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità, in apertura a Roma della IV edizione degli Stati generali della natalità. «Un’agenzia neutra - ha proseguito De Palo - che metta al centro politiche familiari impattanti condivise da tutte le forze politiche. Che crei un dialogo tra tutti i ministeri, in primis quelli dell’Economia, della Famiglia e del Lavoro, indispensabili per immaginare quei provvedimenti che il paese necessita. Che faccia da regia sulle tante cose che vengono fatte in modo irrazionale e caotico nel Paese su queste tematiche. Noi come Fondazione per la Natalità siamo a disposizione per attivare e sostenere questo progetto. Nelle prossime settimane - ha concluso - ci attiveremo con i canali istituzionali per lavorare su questa proposta, che ci auguriamo che possa essere discussa in un consiglio dei ministri entro fine 2024».



L’apertura del Forum è stata anche teatro di bagarre da parte delle associazioni nei confronti della ministra della Famiglia, della Natalità e delle Pari opportunità Eugenia Roccella, a cui così come era accaduto in occasione del Salone del libro di Torino dello scorso anno non è stato consentito di parlare e che ha lasciato la sala. Al centro della contestazione, da parte di collettivi studenteschi, l’emendamento inserito nel decreto Pnrr-quater sulla presenza di associazioni anti abortiste nei consultori. Da Roccella è arrivata immediata la risposta: «Ho scelto questa mattina di lasciare gli Stati generali della Natalità - ha dichiarato in una nota - per consentire alle persone che erano sul palco con me, una mamma incinta di otto mesi che portava la sua testimonianza e il presidente del Forum delle famiglie Adriano Bordignon, di poter parlare senza subire la mia stessa sorte di censura. E invece neanche questo è stato sufficiente: io ho lasciato il palco ma anche alla mamma, sommersa dai fischi, e a Bordignon è stato impedito di parlare tranquillamente. Tanto che l’evento è stato sospeso. Questa è la dimostrazione che non si è trattato soltanto di una censura verso di me o verso il governo, ma di una profonda ostilità verso la maternità e la paternità, verso chi decide di mettere al mondo un figlio, esercitando la propria libertà e senza nulla togliere alla libertà altrui, ma contribuendo a dare un futuro alla nostra società. Insomma quello che si contesta, alla fine, è la maternità come libera scelta».

**IL CASO** Agli Stati generali della natalità la proposta di un'Agenzia dedicata

# Roccella contestata e zittita Mattarella: incostituzionale

ROBERTA D'ANGELO E ALESSIA GUERRIERI

La ministra per la Famiglia contestata da un piccolo gruppo di studenti liceali agli Stati generali della natalità, in corso a Roma, a cui questa mattina parteciperà papa Francesco. A Eugenia Roccella la solidarietà delle alte cariche istituzionali, a cominciare dal presidente del-

la Repubblica Mattarella, per il quale «voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione». Accuse dalla premier Meloni a quanto «si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare». Rammaricato l'organizzatore Gigi De Palo. Divisa l'opposizione tra chi parla di censura e chi di contestazione.

**Calvi e lasevoli** alle pagine 6 e 7

## A Roccella impedito di parlare Mattarella: far tacere è incivile

ROBERTA D'ANGELO  
Roma

**C**ambia risposta Eugenia Roccella. La ministra per la Famiglia lascia il palco degli Stati generali della natalità dopo la contestazione di un gruppo di studenti liceali che alzano lo slogan "Sul mio corpo decido io" e attaccano il «governo patriarcale», l'idea che «le donne debbono necessariamente fare figli» e l'inserimento nei consultori dei pro-vita. Un modo, spiega la titolare della Natalità e delle Pari opportunità, «per consentire alle persone che erano sul palco con me di poter parlare senza subire la mia stessa sorte di censura. Ma neanche questo è stato sufficiente». Roccella (che in precedenti occasioni analoghe era rimasta sul palco anche due ore senza parlare) esce dall'auditorium e attacca la «"grande stampa" e la "stampa militante" mobilitate in queste ore in altre sedi», da cui attende la stessa solidarietà «per provare che l'evocazione del fascismo inesistente non era solo

una sceneggiata». Chiama in causa «la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali», vittime di censura. Ma soprattutto la ministra respinge le accuse di chi ridimensiona a contestazioni quella che è certa sia un vero e proprio sabotaggio nei confronti di chi ha è pronto a confrontarsi sulle idee.

A darle ragione sono gli attestati di solidarietà che arrivano da tutto il mondo delle istituzioni. A partire dalle alte cariche. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è il primo a chiamarla: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice il capo dello Stato.

Non meno dura è la presidente del Consiglio: «Si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», accusa Giorgia Meloni.

E solidarietà arriva dai presidenti del Senato Ignazio La Russa e della Camera Lorenzo Fontana. Con Roccella, poi, si schiera tutto il governo. Dai ministri è un coro di attacchi alla censura. Per il titolare dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida «inquieto che chi pretende il diritto di decide-

re non lasci a un ministro della Repubblica la libertà di esprimere le proprie idee». Anche il vicepremier Matteo Salvini condanna «l'ennesimo atto di censura violento», dice il ministro dei Trasporti: «È necessario confronto, non scontro, come normale in una democrazia». Così l'altro vicepremier. Antonio Tajani, contesta la mancanza di «rispetto dei valori della democrazia». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dà disdetta del suo intervento previsto per oggi agli Stati Generali. Mentre quello dell'Istruzione Giuseppe Valditara chiede di non trasmettere il suo videocontributo previ-

sto sempre per la giornata odierna, il cui grande protagonista sarà papa Francesco.

Al coro si aggiungono molti



esponenti delle opposizioni. Per il leader del M5s, Giuseppe Conte, «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo». Stessa critica dal leader di Iv Matteo Renzi: «Chi ha impedito a Roccella di parlare è un violento». Così Mariastella Gelmini di Azione, per cui «è sempre sbagliato cedere il passo ad attacchi, odio e violenza». La segretaria del Pd Elly Schlein fino a sera glissa, ma torna a rinfacciare alla premier Meloni di non battersi «ogni giorno per i diritti di tutte le donne a partire

da quello dell'aborto», contrastato - afferma - «da chi fa entrare le associazioni antiabortiste nei consultori». Da Riccardo Maggi (segretario di Più Europa) e Giorgio Bonelli (leader dei Verdi) arrivano invece le critiche ai

contestatori, ma la censura, concordano, è ben altro.

Non ci sta però Roccella, che nel salotto di *Porta a Porta* dice a Bruno Vespa che di certo «quei giovani hanno attuato una forma di censura. Perché non far parlare qualcuno, a casa mia, si chiama censura. La contestazione è un'altra cosa, è argomentata. Io parlo, dico qualcosa su cui qualcuno non è d'accordo e mi contesta. Ma impedire a qualcuno di parlare, come ha detto peraltro il presidente della Repubblica Mattarella, mettere a tacere qualcuno, contrasta con i diritti fondamentali e con la Costituzione».

Poi la ministra per la Famiglia ricostruisce gli eventi. Gli studenti, ricorda, «sono stati invitati sul palco e non hanno voluto

dialogare. La persona che è venuta sul palco si è rifiutata di dialogare e di dire pienamente quello che pensava, ha solo letto il comunicato. Ha parlato contro il mondo occidentale che uccide i bambini a Gaza e poi pretende che si facciano figli in Italia. È un discorso che in realtà riguarda la volontà di mettere a tacere soprattutto un esponente del governo. Questo era l'obiettivo, mentre la contestazione è argomentare».

In effetti il promotore dell'evento Gigi De Palo, quando i giovani si alzano in piedi e mettono in atto la contestazione, chiama una delle studentesse sul palco e le spiega che la kermesse non è promossa dal governo, ma dalla Fondazione per la natalità, mentre in platea tornano gli slogan degli Anni '70. La prote-

sta però va avanti e Roccella riesce a spiegare solo che «nessuno ha detto che qualcun altro decide sul corpo delle donne. Ed è per questo che siamo qui, perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli». Ma quando la ministra tenta di andare avanti, parte il coro: «Vergogna, vergogna». E qui Roccella si alza e si congela. De Palo auspica che torni nel pomeriggio, ma una volta fuori la ministra condanna la censura. E parte la catena di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esponente di Fdi "chiama" la solidarietà scattata in altre occasioni. Che però non arriva da Schlein. E oggi il convegno sarà disertato dai ministri Giorgetti e Valditara



**Luigi SBARRA**  
Segretario generale Cisl

«Un atto increscioso di inciviltà e di censura da parte di una minoranza ideologizzata nei confronti di chi rappresenta le istituzioni democratiche»



**Victor FADLUN**  
Comunità Ebraica Roma

«Una censura inaccettabile, la stessa messa in atto in forme anche più violente in alcune Università contro chi ha opinioni pro-Israele o semplicemente è ebreo»



**Carlo CALENDÀ**  
Segretario di Azione

«Io la penso all'opposto della ministra Roccella quasi su tutto, tuttavia da vero liberale penso che il mio dovere sia fare sì che lei possa esprimere la sua opinione»

## IL FATTO

Uno sparuto gruppo di giovani contestatori urla contro la ministra, che va via e subito parla di «censura». Il capo dello Stato le telefona. Meloni: «Si riempiono la bocca della parola libertà, ora basta»



**hanno detto**



**Laura BOLDRINI**  
Deputata del Pd

«È successo anche a me di essere contestata, può capitare a chi ha un ruolo pubblico. Ma non ho mai parlato di censura, è pericoloso confonderla con il dissenso»



**Licia RONZULLI**  
Senatrice di Forza Italia

«Non c'è modo più illiberale di pretendere la libertà impedendo di parlare. Ed è ancora più grave e inaccettabile il metodo di sabotare le manifestazioni degli altri»



## IL RITRATTO DI UNA POLITICA "ABITUATA" (SUO MALGRADO) ALLE CONTESTAZIONI

# La ministra ex radicale che non indietreggia sul diritto alla vita

**E**ugenia Roccella la trincea non la scansa e anzi volentieri la cerca, per indole forse, certamente per convinzioni politiche. E la titolare della Famiglia si candida, senza dubbio alcuno, alla palma di ministro/a più contestato del governo Meloni. Complici le sue battaglie contro l'utero in affitto e per il diritto alla vita, le sue uscite pubbliche difficilmente passano inosservate. E per l'effetto delle sue esternazioni, e per il tenore delle contestazioni che le vengono mosse sia "in presenza" sia sui social network.

Quanto accaduto ieri, d'altra parte, sembra l'atto secondo di quanto avvenuto al Salone del Libro di Torino il 27 maggio di un anno fa. Eugenia Roccella era nel capoluogo piemontese per presentare il suo "romanzo familiare", intitolato *Una famiglia radicale*, a ricordare sia le sue origi-

ni politiche (l'attuale ministra della Famiglia è stata convinta abortista e femminista, in gioventù) sia il permanere del tratto "radicale" anche nella sua seconda stagione politica, segnata da un rivendicato tratto conservatore.

A Torino gli attivisti di *Extinction Rebel-*

*lion* e le femministe di *Non una di meno* le avevano impedito di prendere la parola, proprio come ieri. E proprio come ieri, sia la ministra sia gli organizzatori hanno provato ad aprire un dialogo, prima di lasciare il palco e porre il problema politico della negata libertà d'espressione. Proprio come ieri, ancora, Roccella aveva ricevuto la solidarietà di Mattarella, oltre a quella di tutto il governo. Proprio come ieri, infine, la stessa ministra e la maggioranza hanno posto il tema di un'opposizione timida (eufemismo) nel difendere la libertà di parola di una ministra della Repubblica. Al culmine del caso-Torino, nella bufera finì soprattutto il direttore del Salone, Nicola Lagioia, colpevole per governo e maggioranza di aver giustificato l'accaduto.

Molto controverso l'altro episodio di contestazioni subito dalla ministra dall'inizio del suo mandato da ministra. A Polignano a mare, lo scorso luglio, ancora durante una kermesse letteraria, Roccella si era espressa sulla vicenda giudiziaria che coinvolge il figlio di Ignazio la Russa, Leonardo Apache. «Non entro nei casi individuali e nelle reazioni di una persona che ha un rapporto affettivo. Quello che posso dire è che La Russa è colui che per

la prima volta ha proposto una manifestazione di soli uomini contro la violenza sulle donne, perché questo non è un problema solo delle donne ma anche degli uomini. Mi sembra questa già una risposta». Dalla piazza salirono fischi e «buuu» di disapprovazione.

Ma questi botte e risposta con piazze e contestatori non intimidiscono la ministra. Proprio la sua autobiografia ricorda una giovinezza di battaglie ben più aspre e vigorose, in un tempo di conflittualità ancora più acuta rispetto a quella attuale.

Ciò che è cambiato *radicalmente* è il motivo del contendere. Ai tempi del sodalizio con Marco Pannella l'attuale ministra della Famiglia lottava contro i "reazionari" per un'emancipazione femminile che aveva proprio nel "diritto all'aborto" un passaggio cruciale. Oggi Roccella è dall'altra parte della barricata, a seguito di una revisione delle sue posizioni di partenza che l'ha spinta nel centrodestra berlusconiano prima e meloniano ora. **(M.Ias.)**

In un solo anno  
Roccella  
- in gioventù  
pannelliana  
convinta - ha  
subito  
tre momenti  
di tensione forte  
con gruppi per  
le sue posizioni  
su aborto  
e surrogata



Eugenia Roccella / Ansa



**SURROGATA**

# Figli, non «cose» La famiglia non è proprietà privata

A pagina 23

**VINCENZO PAGLIA**

Non oggetti, ma persone. Non a disposizione per i volubili capricci di "genitori" immaturi, ma patrimonio di tutti. Fa riflettere il processo in corso a Novara su una bimba nata a Kiev.

Una storia terribile di surrogata e le norme necessarie

## I FIGLI NON «SI FANNO». SERVE UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ


**VINCENZO PAGLIA**

**N**on oggetti, non "cose". Persone, non a disposizione per i volubili capricci di "genitori" immaturi. Le amare considerazioni che emergono dal procedimento in corso nel Tribunale di Novara - di cui ha dato conto domenica scorsa il settimanale *La Lettura*, inserto del *Corriere della Sera* - non devono spingerci solo all'indignazione o alla censura sul piano morale. No, dobbiamo andare oltre.

I fatti, come riportati e a suo tempo descritti anche da *Avvenire*, raccontano di una coppia di Novara, ritenuta non idonea all'adozione in Italia, per immaturità psicologica, che si reca in Ucraina e firma un contratto per una gestazione per altri che lì è legale. Nasce una bimba che la coppia italiana abbandona e viene cresciuta per 18 mesi da una terza donna, retribuita in modo non regolare dai due italiani. Alla fine costei si rivolge all'ambasciata italiana a Kiev. La bambina è in Italia, ora, in una famiglia adottiva e il padre biologico italiano è a processo per abbandono di minore.

Certo, si dirà, siamo di fronte a un caso-limite. Ma lo è davvero? O non si tratta piuttosto di una vicenda che fa emergere il cortocircuito del diritto? E fa emergere la necessità di una armonizzazione delle normative, quando si ha a che fare con i minori, per evitare tutte le forme di mercificazione della generazione. Temi delicatissimi dove vediamo emergere in controluce il futuro del nostro mondo, se è vero, come è vero, che i bambini e le bambine sono il futuro di tutti noi.

Il cortocircuito del diritto: se qui in Italia l'adozione non mi viene concessa - in questo caso a quanto pare per validi motivi come il seguito della vicenda dimostra - allora che importa, basta recarsi altrove, dove è possibile e addirittura legale. A tanto porta il desiderio "a tutti i costi".

Soltanto che un figlio non è un oggetto, una "cosa" di cui disfarsi a piacimento. Se la maternità surrogata è legale da qualche parte, sicuramente è sempre una pratica inumana, sganciando non solo la procreazione dal rapporto di coppia, fino a renderlo un contratto retribuito da una parte verso l'altra. Si rende la procreazione un contratto da firmare tra le parti, magari davanti al notaio come in questo caso. Tutto legale, però disumano. Anzi, meno male che c'è stato il passaggio dal notaio, permettendo all'ambasciata un intervento a tutela della bambina e una chiamata in causa di questo genitore irresponsabile.

Di fronte al caso limite, occorre riflettere. Ogni gestazione per altri rappresenta un caso limite. Dobbiamo dire con chiarezza che i figli non sono proprietà assoluta dei genitori e serve una comunità capace di prendersene cura, in un contesto in cui siamo davvero e per sempre - qui, sì, per sempre! - convinti e consapevoli che attraverso la vita in famiglia, l'affetto, la cura, l'istruzione, la salute, passa il futuro del Paese.

Se consideriamo la famiglia come una proprietà privata dei genitori, allora andiamo a sbattere. E infatti l'Italia sta sbattendo contro un inverno demografico dietro il quale passa la luce accecante di una terribile mancanza di visione. A par-

tire dalla linguistica: quanto è brutta l'espressione di uso comune "fare figli"! "Fare"? Produrre? Stiamo parlando di esseri umani, di persone, titolari di diritti e soggetti unici nella loro (di ognuno e ognuna) irripetibile umanità.

Serve una comunità di intenti, capace di intervenire e sopperire alle carenze che pure possono prodursi nelle famiglie, tra le persone, in momenti e situazioni della vita. È necessario un progetto per il futuro. Bene fa *Avvenire* ad impegnarsi perché vengano introdotte modalità di adozione più giuste, rapide, attente al benessere reale delle persone coinvolte. E certamente è necessaria un'azione decisa, sapiente, fondata scientificamente, capace di usare i più moderni strumenti delle scienze umane, per attenuare, alleviare, ridurre drasticamente i traumi e gli errori di valutazione che avranno conseguenze potenzialmente molto dure.

Tutto deve avverarsi all'interno di una solida normativa e di una condivisa visione del futuro, capace di superare sterili polemiche partitiche o divisioni surrettilie e ideologiche o strumentalizzazioni di vicende di cronaca. Qui siamo davanti ad una sfida epocale.





È semplice - la sfida - però essenziale e si può riassumere con l'incipit dell'ultimo documento della Dottrina della Fede: *Dignitas Infinita*. Riflettiamo bene sui due termini: dignità - ognuno e ognuna di noi, siamo persone, non oggetti. E infinita : non può venire circoscritta, limitata da eccezioni, ristretta . Servono ottime leggi, scritte nell'interesse dei minori (del nostro futuro); si impone una visione per un futuro uma-

no, dove ogni tipo di ripugnante mercificazione venga repressa dai Codici ma soprattutto venga contrastata da una sapiente e capillare opera di educazione. A tutti i livelli .



# «Il Fentanyl? Viene venduto online» I servizi segreti monitorano il traffico

MARCO BIROLINI

Nel 2023 il fentanyl ha ucciso una persona in Italia e potrebbe aver contribuito ad altre tre overdosi letali. Numeri piccoli, ma il segnale è inquietante: l'oppioide sintetico, che ogni anno fa strage negli Usa, è già qui. Meglio attrezzarsi, quindi, per scongiurare il disastro sociale e sanitario. Ieri il governo ha presentato il piano di contrasto alla diffusione della temutissima sostanza: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano ha specificato che l'allerta è stata diramata all'intero apparato statale. L'obiettivo è creare una rete che sia in grado di rilevare un eventuale salto di qualità nel traffico dell'oppioide. «È un fenomeno che in Italia non ha le conseguenze devastanti che si registrano negli Stati Uniti ma che comunque esiste, come dimostrano i casi registrati a Perugia, Piacenza, Gioia Tauro» spiega il sottosegretario, alludendo nell'ordine alle tracce di fentanyl trovate in una dose di eroina, nelle mani di un pusher e negli armadietti di una farmacia abusiva. Mobilitati i ministeri dell'Interno, della Salute e degli Esteri, ma anche la procura nazionale

antimafia, le procure sul territorio e le forze di polizia, che saranno dotate di uno spray nasale al naloxone, principale antidoto del fentanyl (nocivo anche in piccole quantità). «Siamo pronti a intervenire» ha sintetizzato il ministro della salute Orazio Schillaci. La strategia prevede di agire su più fronti. Ieri, al G7 dei ministri della Giustizia a Venezia, Carlo Nordio ha annunciato che la lotta al fentanyl (e in generale alle droghe sintetiche) sarà uno dei temi principali del vertice. E anche Matteo Piantedosi, incontrando al Viminale il suo omologo slovacco Matùs Sutaj Estok, ha affrontato la questione, auspicando cooperazione massima tra le rispettive forze dell'ordine. Contrasto, ma anche prevenzione. Nel 2025, ha annunciato Mantovano, si terrà una conferenza nazionale sulle dipendenze, per fare il punto non solo sull'abuso di droga ma anche di alcol, fumo, azzardo e web. Niente allarmismi, come scandiscono le ultime circolari, però occhi ben aperti. L'importante sarà non farsi trovare impreparati di fronte a una minaccia che potenzialmente potrebbe provocare un'ondata di tossicodipendenza - come già accade in Nordamerica - paragonabile a quella scatenata negli anni '80 dall'eroina. Gli sguardi sono puntati su Internet, visto che fortunatamente per ora si tratta soprattutto di

un narcotraffico fai da te. «Vi è una dimensione internazionale del contrasto al fentanyl che passa innanzitutto attraverso il monitoraggio del web, che è la via principale per l'ingresso della sostanza in Italia - ha spiegato Mantovano -. In particolare nel dark web su siti cinesi soprattutto, con pagamenti in criptovalute che significa non tracciabilità. E ciò rende le indagini difficili e complesse». Per questo sono stati attivati i servizi segreti, che monitorano i flussi finanziari determinati dalle vendite online. Non è escluso che qualche organizzazione criminale utilizzi questo canale per finanziarsi. Il sottosegretario arruola però nell'attività di prevenzione anche le famiglie, invitandole a «stare attente per verificare che gli adolescenti evitino di praticare questi siti. L'acquisto può avvenire con prescrizioni vere e proprie, con vendita come farmaco ma anche con denominazioni mascherate: ad esempio dietro l'espressione China White si cela il fentanyl. Su questo aspetto lavorano l'intelligence e le forze di polizia». Si tratta di situazioni che magari non riguardano strettamente l'azione penale, ma su cui va comunque posta «un'attenzione particolare» anche da parte delle stesse procure. La stessa che dovranno prestare gli istituti scolastici, già messi in guardia dal ministero

dell'Istruzione, e gli ospedali, invitati ad incrementare le procedure di sicurezza per scongiurare furti di farmaci contenenti l'oppioide, finalizzati ad alimentare il mercato nero. La partita si gioca comunque su uno scenario che va molto al di là delle frontiere nazionali. «Siamo pronti a fare accordi con tutti i paesi per combattere le droghe sintetiche - ha sottolineato il ministro degli esteri Antonio Tajani - : un tema che sarà al centro del vertice con i paesi dell'Asia centrale. È una battaglia globale: certamente lavoreremo con l'Onu e anche con la Cina. È un fenomeno che va stroncato prima che abbia numeri troppo grandi».

Ministeri mobilitati: rete con procure, antimafia e forze dell'ordine, che avranno un antidoto spray. Mantovano: «Anche le famiglie vigilino»

## L'ALLARME

Il governo vara il piano di contrasto alla diffusione dell'oppioide, che per ora si acquista su siti cinesi. L'intelligence segue i flussi finanziari  
«Fenomeno non devastante come negli Usa, ma dobbiamo essere pronti»



La presentazione del piano anti Fentanyl ieri a Palazzo Chigi con Mantovano e Tajani / Ansa



**IL PIANO DEL GOVERNO**

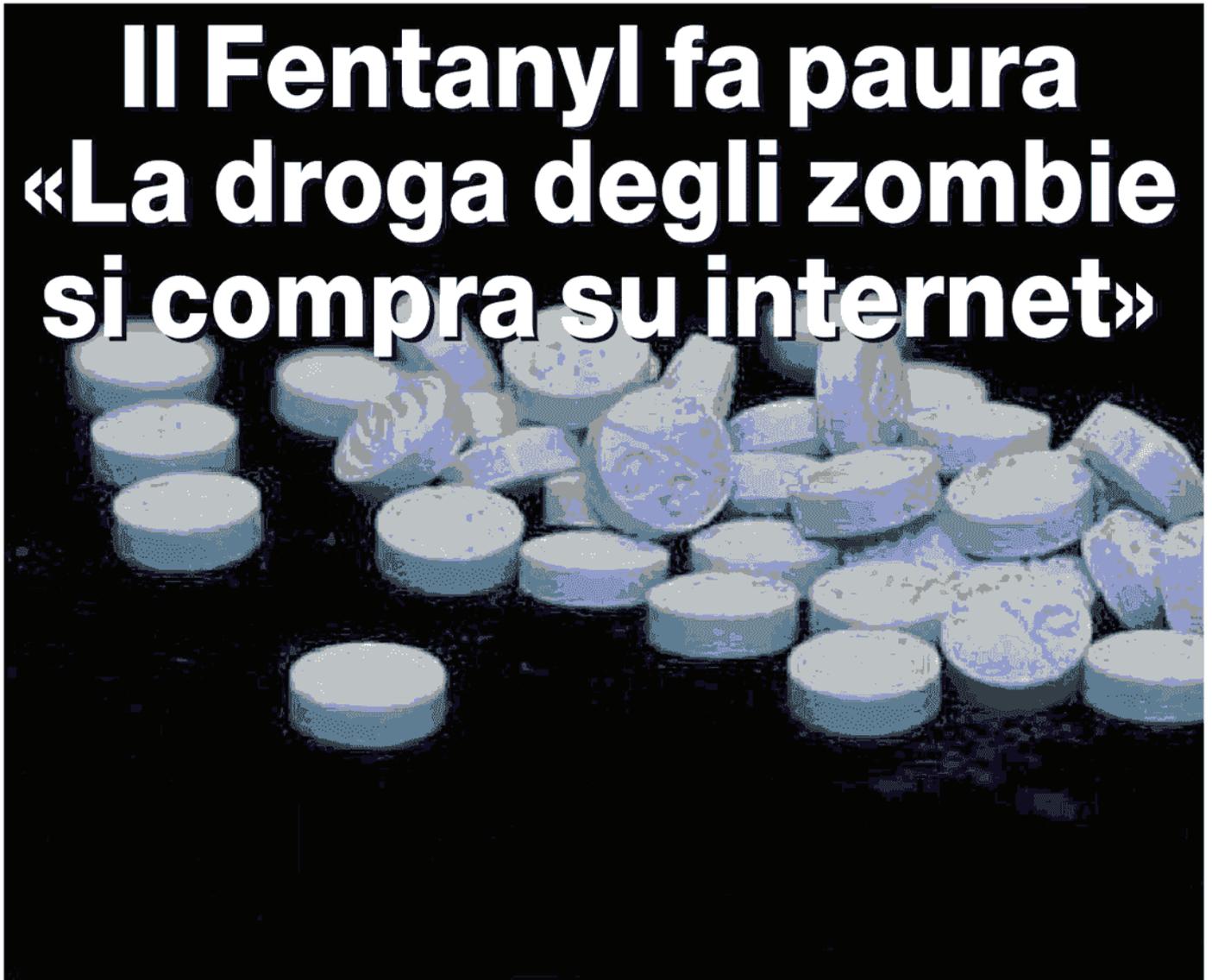
# Fentanyl, allarme rosso. E spunta l'antidoto

China a pagina 11

## LA MINACCIA GLOBALE

Il vicepremier Tajani: «Pronti a fare accordi con tutti i Paesi, anche con la Cina e l'Onu»

# Il Fentanyl fa paura «La droga degli zombie si compra su internet»



*L'allarme del sottosegretario Mantovano: «Genitori, attenti!»  
In Italia accertati quattro casi. E ora spunta anche l'antidoto*

**GIUSEPPE CHINA**

••• La minaccia del Fentanyl, la cosiddetta droga degli zombie, è globale. A contribuire in maniera massiccia alla sua

diffusione capillare, in Italia per fortuna numeri alla mano resta attualmente un pericolo, c'è il fatto che deep e dark web rappresentano gli strumenti più comuni per acquistarlo. Circostanza de-

scritta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovano: «Da un monitoraggio del web è emerso che il Fentanyl viene "spacciato" per lo



più via internet, soprattutto su siti cinesi, con recapito a mezzo poste e pagamento con criptovalute per perdere la tracciabilità, ciò rende le indagini molto complesse. Tutti - genitori, donne, famiglie - siano più attenti, affinché gli adolescenti evitino di praticare questi siti».

Per i più giovani impossessarsi dell'oppiode sintetico non è così difficile dato che online lo si può fare con o senza ricetta. Ma non è finita qui perché la sostanza ha pure un nome in codice - «China White» - utilizzato in rete per celare la vera identità della droga. Per contrastare il fenomeno «la Procura nazionale antimafia - ha aggiunto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano, durante la conferenza stampa di aggiornamento sull'attuazione del Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio di Fentanyl e di altri oppioidi sintetici - ha costituito un gruppo di lavoro com-

posto da alcuni procuratori distrettuali per elaborare protocolli di intervento». Come detto, nel nostro Paese la diffusione del Fentanyl è limitata. «Per i casi di intossicazione acute letali, quindi nei casi di autopsie, nel 2023 sono emersi solo quattro casi in cui è presente anche il Fentanyl, solo in un caso - ha affermato il presidente dei tossicologi forensi Sabina Strano Rossi - è stato la causa principale del decesso». Statistiche che dagli esperti sono in parte spiegate con il cosiddetto fenomeno del poliabuso di droghe, ossia non è una singola sostanza a causare la morte di una persona. Non bisogna dimenticare che l'allarme Fentanyl riguarda pure le strutture sanitarie tradizionali, dato che da qui potrebbe essere illegalmente trasferito e inserito nel mercato.

All'evento ha partecipato anche il ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, il quale ha delineato la strategia

italiana anti Fentanyl sul piano internazionale. Durante il G7, proprio in occasione del meeting di Capri, è stata prevista una forma di collaborazione tra i Paesi più importanti del mondo. Eppure l'appuntamento segnato in rosso nel calendario del vicepresidente del Consiglio è fissato per fine maggio, quando andrà in scena un vertice con gli Stati dell'Asia centrale. Poco dopo Tajani diviene perfino più esplicito: «Siamo pronti a fare accordi con tutti i Paesi per combattere le droghe sintetiche. Certamente lavoreremo con l'Onu e anche con la Cina. È un fenomeno che va stroncato prima che abbia numeri troppo grandi». L'attenzione italiana all'oppiode sintetico, trenta volte più potente dell'eroina e cinquanta della morfina, ha ricevuto il plauso di Antony Blinken, segretario di Stato statunitense. Di sicuro c'è solo una sostanza in grado di vanificare gli effetti devastanti dell'oppioi-

de sintetico sul sistema respiratorio, si tratta del Naloxone. Le sue «controindicazioni»? «Un farmaco salvavita, prodotto in quantità ridottissime da un'azienda - ha spiegato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano - che si trova fuori dal territorio nazionale». Dunque l'obiettivo del governo è renderlo disponibile quanto prima per tutte le forze dell'ordine impegnate nella lotta al Fentanyl e soprattutto evitare che qualcuno «faccia esperimenti perché tanto c'è l'antidoto». Inoltre, per sensibilizzare i cittadini, dal prossimo 10 giugno saranno mandati in onda alcuni spot che descriveranno gli effetti reali di cannabis, eroina, cocaina e droghe sintetiche. Nel 2025, invece, è prevista la conferenza nazionale sulle dipendenze: non soltanto stupefacenti, ma anche alcol, fumo, gioco d'azzardo e prodotti web.



## **Obiettivo: autosufficienza sul plasma**

**DI PASQUALE QUARANTA**

Individuare i fabbisogni e livelli di produzione necessari a garantire l'autosufficienza di sangue, calcolare i consumi storici del plasma sul territorio nazionale, precisare gli obiettivi da raggiungere, definire le linee di indirizzo per il monitoraggio dell'autosufficienza, per la compensazione interregionale e il miglioramento di qualità, appropriatezza e sostenibilità del sistema italiano. Sono questi gli obiettivi che si pone il Programma nazionale per l'autosufficienza del sangue e dei suoi prodotti 2024 all'esame di una delle prossime riunioni della Conferenza stato Regioni. Nello specifico il documento intende perseguire l'autosufficienza della produzione nazionale di plasma e medicinali plasmaderivati allo scopo di rendere autonomo l'intero sistema italiano messo a dura prova durante il periodo pandemico da Covid-19. A tal fine il programma sarà oggetto ad azioni di monitoraggio mensile da parte del Centro nazionale del sangue i cui esiti saranno valutati congiuntamente con il Ministero della salute e le Associazioni e le Federazioni di donatori volontari al fine di rilevare eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmati e porre in atto azioni correttive di breve o medio periodo. In ogni caso, si legge nell'atto, la fine

dello stato di emergenza nazionale e la contestuale riduzione delle limitazioni che hanno contraddistinto il biennio 2020-2021 hanno comportato una progressiva ripresa dell'attività trasfusionale in modo da garantire la piena disponibilità di emocomponenti ed emoderivati utili allo sviluppo delle attività sanitarie del Paese. Infatti, allo stato attuale, i dati raccolti nel 2023 e le previsioni per l'anno 2024 mostrano che la programmazione annuale per l'autosufficienza nazionale e regionale del sangue e dei suoi prodotti è complessivamente in grado di garantire il sistematico equilibrio quantitativo sostanzialmente adeguato fra produzione e fabbisogni di emocomponenti labili di uso trasfusionale. Al fine di un potenziamento dell'attività, saranno necessari, secondo il ministero, il pieno utilizzo di tutti gli strumenti e i processi che sono già o a breve disponibili (telemedicina) e nuove professionalità.

-----© Riproduzione riservata-----



# AMBULATORI DI PROSSIMITÀ FAREMO ESAMI E PRELIEVI IN FARMACIA

Da dispensatore di medicine a fulcro dell'assistenza sul territorio. Servizi e relazioni assieme. Il nuovo disegno di legge amplia i compiti del farmacista, un po' per frenare la crisi di "vocazioni", un po' perché «la popolazione invecchia, bisogna agire, altrimenti avremo problemi di bilancio sanitario». Cosmofarma ha fatto il punto

**DI MARIA TERESA VENEZIANI**  
**L**e farmacie non si limitano più a vendere medicinali: si stanno trasformando in presidi sanitari o per essere più precisi — come recita il ddl Semplificazioni — stanno diventando "farmacie di servizi". Quando l'iter parlamentare del disegno di legge sarà completato, in farmacia si potranno eseguire tutte le vaccinazioni previste dal piano nazionale per gli over 12, oltre a quelle per influenza e Covid già disponibili, come anche i tamponi diagnostici salivari e orofaringei e pure il prelievo del sangue capillare per aiutare a capire se è necessaria una terapia antibiotica. «Di fatto, questa rivoluzione è già realtà», assicura Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani. È imminente la partenza del servizio di telemedicina, che permetterà di eseguire elettrocardiogramma e holter pressorio e cardiaco anche in convenzione con il Servizio sanitario nazionale. In farmacia si potranno anche scegliere medico e pediatra. Un'evoluzione della professione, cui fa eco la riforma del corso di laurea in Farmacia in chiave più assistenziale e meno chimica, che potrebbe invertire la crisi delle "vocazioni". «Questo è l'auspicio. Il valore umano è stato il filoconduttore di Cosmofarma 2024, la manifestazione leader del settore che da

27 anni va in scena a Bologna», racconta Francesca Ferilli, direttrice generale di Bos, società organizzatrice. «Il dato emerso è che l'88% degli italiani ha fiducia nel farmacista e questo spinge a considerare questa professione una leva di opportunità verso il futuro, per una farmacia non solo di servizi ma anche di relazioni».

«Il DM 77/2022 che definisce i modelli per lo sviluppo dell'assistenza territoriale mette al centro il cittadino e i professionisti della salute gli ruotano attorno per fornire assistenza, soprattutto territoriale», osserva Mandelli. «L'emergenza emersa soprattutto durante il Covid, che ha lasciato tutti spiazzati, ha portato sotto i riflettori il ruolo dei farmacisti. C'è una filosofia chiara dietro il nuovo decreto sulle farmacie sempre più al servizio del cittadino. La fase acuta costa più della prevenzione: siccome il Servizio sanitario nazionale garantisce l'assistenza dalla nascita alla morte — unico al mondo — occorre accrescere la prevenzione o avremo seri problemi di bilancio, considerando l'innalzamento dell'età media».

La proposta di poter eseguire analisi del sangue con il prelievo capillare nasce



proprio dalla Federazione degli Ordini dei farmacisti. «In pochi minuti il paziente può sapere se la sua infezione è batterica e quindi deve farsi prescrivere un antibiotico o un antivirale. Un dettaglio fondamentale per combattere l'abuso di antibiotici che in tutto il mondo sta provocando una pericolosa resistenza. E a questo scopo vengono eseguiti anche i tamponi faringei per diagnosticare lo streptococco, importanti per le sindromi influenzali dei bambini. Questi esami, eseguiti in farmacia, così come l'elettrocardiogramma e l'holter, hanno il doppio vantaggio di rafforzare la medicina di prossimità e alleggerire gli ospedali che potranno occuparsi di altro».

«La farmacia dei servizi è in pratica una realtà», assicura Mandelli. Sono già 9.000 mila i presidi che erogano prestazioni di telemedicina (a pagamento, ma è imminente l'apertura al Servizio sanitario nazionale): oltre 500.000 prestazioni nel 2023 in aumento del 40% rispetto al 2022, di cui 330mila elettrocardiogrammi, 102mila holter cardiaci, 60mila monitoraggi della pressione e 10mila analisi ematiche. Nel Pnrr il governo ha previsto un investimento sulle farmacie rurali e piccole per rafforzare la telemedicina e permettere a chi vive nelle campagne di avere un elet-

trocardiogramma senza recarsi in città. «Per i farmacisti rurali è previsto un finanziamento a fondo perduto per non restare indietro», ricorda Mandelli. Dovranno organizzarsi autonomamente invece le farmacie cittadine che necessitano di uno spazio appropriato per eseguire gli esami diagnostici. Potranno unire le forze e fare un accordo per aprire un locale adatto su cui potranno apporre l'insegna "Farmacia dei servizi".

L'evoluzione del farmacista riparte dalle doti fondamentali per ogni professionista della salute: ascolto, empatia e competenza. «Siamo l'unica professione che dopo l'abolizione dell'esame di Stato, ha già attuato il cambiamento del piano di studi per avere i piedi ben saldi nella sanità e meno nella chimica», conclude il presidente della Fofi, che organizza corsi per sapersi nuove nella nuova farmacia dei servizi.

Con oltre 20 mila unità, le farmacie in Italia hanno una densità superiore alla media europea (una ogni 2.938 abitanti contro la media Ue di una ogni 3.237, dati Federfarma). «Il ruolo della farmacia come primo presidio territoriale a cui rivolgersi sta già producendo effetti concreti sulla violenza di genere», ricorda Angela Margiotta, presidentessa del progetto Mimosa, condotto

da Associazione Farmaciste Insieme che ha coinvolto 19 mila farmacie per la distribuzione di materiale informativo a cui si è aggiunta una app scaricata da 3.500 persone («in 732 hanno premuto il pulsante»). «Le donne costituiscono l'80% delle persone che entrano in farmacia e concordano nel percepirla come luogo di fiducia», osserva Simonetta Molinaro, farmacista e criminologa, specializzata nell'equità di genere, che 10 anni fa ha dato vita a "Il farmacista informato sui fatti", per formare i professionisti dietro il banco a riconoscere i segni di possibili violenze e saper "agganciare" le vittime, per poi indirizzarle alle Forze dell'ordine e al pronto soccorso. «Prevenire ed educare», conclude Francesca Ferilli: «A Cosmofarma insieme con le due associazioni abbiamo fatto una raccolta fondi per diffondere il concetto di rispetto anche fra gli studenti della scuola superiore».

**LA LEZIONE  
DEL COVID:  
LA FASE  
ACUTA COSTA  
PIÙ DELLA  
PREVENZIONE**

**ANTIBIOTICO  
O ANTIVIRALE:  
UN TEST  
PER DECIDERE  
SUBITO COME  
CURARSI**

**QUELLE  
500MILA  
PRESTAZIONI DI  
TELEMEDICINA  
(PER ORA  
A PAGAMENTO)**

**CHI ENTRA  
PER L'80%  
È DONNA  
«FORMATI PER  
RICONOSCERE  
I SEGNALI  
DI VIOLENZA»**



WWW.MOLINARIT



# L'uomo che da 100 giorni ha un chip nel cervello

## «Io, connesso al mondo»

### Il racconto del trapiantato zero. Musk: un successo

di **Cecilia Mussi**

**S**ono passati 100 giorni da quando Noland Arbaugh vive con uno degli impianti cerebrali di Neuralink (l'azienda di Elon Musk che si occupa di interfacce cervello-computer, ndr) nel cervello. Noland è il primo paziente al mondo a usare questo chip, chiamato Link, per utilizzare dispositivi digitali solo grazie alla mente. L'uomo, 29 anni, è tetraplegico da otto a causa di un incidente avvenuto durante un tuffo e a gennaio è stato operato al Barrow Neurological Institute di Phoenix, dove gli è stato impiantato il chip.

Si tratta di un minuscolo impianto formato da una capsula esterna «biocompatibile» (quella che contiene il chip e che viene material-

mente installata nel cervello), una batteria, il chip e una parte di elettronica per tradurre i segnali cerebrali e trasmetterli ai dispositivi, a sua volta composta da 64 fili, 1.024 elettrodi e una batteria wireless. Link è stato creato per permettere a chi non ha più mobilità di tornare ad avere un'indipendenza, almeno per quanto riguarda il controllo e l'utilizzo di dispositivi tech come pc o laptop. Poco dopo l'intervento, infatti, Noland era stato filmato per circa 10 minuti mentre muoveva il mouse del suo computer per giocare a scacchi, solo con l'uso del cervello.

Ieri, a poco più di tre mesi dall'operazione, Musk ha postato sul suo account X un comunicato di Neuralink con gli aggiornamenti sui progressi dello studio Prime, di cui Noland è il primo partecipante. «Sono stati 100 giorni di successo», ha scritto Mr.Tesla, ricevendo oltre 67

mila «cuori» e oltre 8 mila repost dai suoi follower. Nel testo si racconta la giornata-tipo del paziente zero: durante la settimana, Noland partecipa a sessioni di ricerca per un massimo di 8 ore al giorno. Nei fine settimana, invece, usa Link fino a oltre 10 ore, anche per scopi ricreativi, come giocare al pc e fare dirette streaming. Tutti dati che vengono utilizzati dai ricercatori per monitorare il funzionamento del chip, che l'azienda ha iniziato a sviluppare nel 2016.

Come ogni primo test, non tutto è andato alla perfezione: nelle settimane successive all'intervento, per esempio, alcuni fili «si sono ritirati dal cervello, determinando una netta diminuzione del numero di elettrodi efficaci — si legge ancora nel comunicato —. Ciò ha portato a una riduzione dei valori Bps (Bit per secondo, ndr). In risposta a questo cambiamento, abbia-

mo modificato l'algoritmo di registrazione per renderlo più sensibile ai segnali della popolazione neurale, migliorato le tecniche per tradurre questi segnali in movimenti del cursore anche l'interfaccia utente che ha portato a un conseguente miglioramento generale dello strumento». Anche Noland ha raccontato come è cambiata la sua vita. «Link mi permette di vivere secondo i miei tempi, senza bisogno di avere qualcuno». Prima utilizzava uno stick per tablet che doveva essergli posizionato in bocca da un operatore sanitario. Inoltre, spiega ancora l'uomo, «mi ha aiutato a riconnettermi con il mondo, coi miei amici e la mia famiglia. Mi ha dato la possibilità di fare di nuovo le cose da solo, senza bisogno» degli altri «a tutte le ore del giorno e della notte». La cosa più comoda? «Ora posso sdraiarmi nel mio letto e usare Link quando voglio».

#### La vicenda

##### L'interfaccia con il computer

Da poco più di tre mesi Noland Arbaugh (foto sotto) vive con uno degli impianti cerebrali di Neuralink nel cervello (l'azienda di Elon Musk che si occupa di interfacciarlo con il pc)



##### Il giovane tetraplegico

Arbaugh, 29 anni, è tetraplegico da otto anni dopo un incidente durante un tuffo. Negli Usa ci sono almeno 5 start up che stanno sviluppando tecnologie elettroniche cerebrali



Magnate Elon Musk, 52 anni, ha fondato SpaceX, Neuralink e OpenAi (Afp)



sintesi della melatonina.

Comunque sia, al di là delle raccomandazioni, se ci sentiamo stanchi è perché dobbiamo dormire di più, oppure è possibile che si soffra di qualche disturbo e sarebbe il caso di indagare. **«L'insonnia va curata, senza timore di seguire una terapia»**, spiega Ferini-Strambi. «È più rischioso dormire cronicamente male che assumere i farmaci prescritti dal medico, anche a lungo termine».

Il sonno non vale meno della veglia. Non è

un'attività passiva, non è un territorio d'inerzia cerebrale. Come si legge nei Frammenti del filosofo greco **Eraclito**, **«nel buio della notte l'essere umano accende una luce per sé stesso»**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STIAMO A LETTO IN MEDIA UN'ORA IN MENO RISPETTO ALLE GENERAZIONI PRECEDENTI: DARSI TREGUA È LA PRIMA STRATEGIA ANTINVECCHIAMENTO

# 30-45 2017

PERCENTUALE DI RISCHIO IN PIÙ DI AMMALARSI DI PATOLOGIE CRONICHE PER CHI HA SUPERATO I 50 ANNI E DORME CINQUE ORE O MENO, RISPETTO A CHI NE DORME SETTE-OTTO

L'ANNO IN CUI LA CRONOBIOLOGIA, DISCIPLINA, SNOBBATA A LUNGO, SI È GUADAGNATA IL PREMIO NOBEL CON I TRE SCIENZIATI AMERICANI JEFFREY C. HALL, MICHAEL ROSBASH E MICHAEL W. YOUNG

### IL NOSTRO MASTER CLOCK È NEL CERVELLO: GLI INPUT CHE HANNO IL COMPITO DI TARARLO SONO LA LUCE, MA ANCHE I PASTI E IL MOVIMENTO IL SONNO È UNO SCUDO CONTRO LE DEMENZE: LA PROTEINA BETA-AMILOIDE VIENE ELIMINATA NEI TOPI A UNA VELOCITÀ DOPPIA RISPETTO ALLA VEGLIA

Le puntate precedenti: il **5 aprile** portfolio fotografico sui nuovi 70enni; il **19 aprile** epiwellness e scelte di vita: quanto pesano sull'invecchiamento?; il **26 aprile** intervista a Valter Longo sul potere del digiuno (di 12 ore); il **3 maggio** Klotho, la proteina straordinaria. Tutte le puntate sono consultabili su [corriere.it/sette](http://corriere.it/sette)



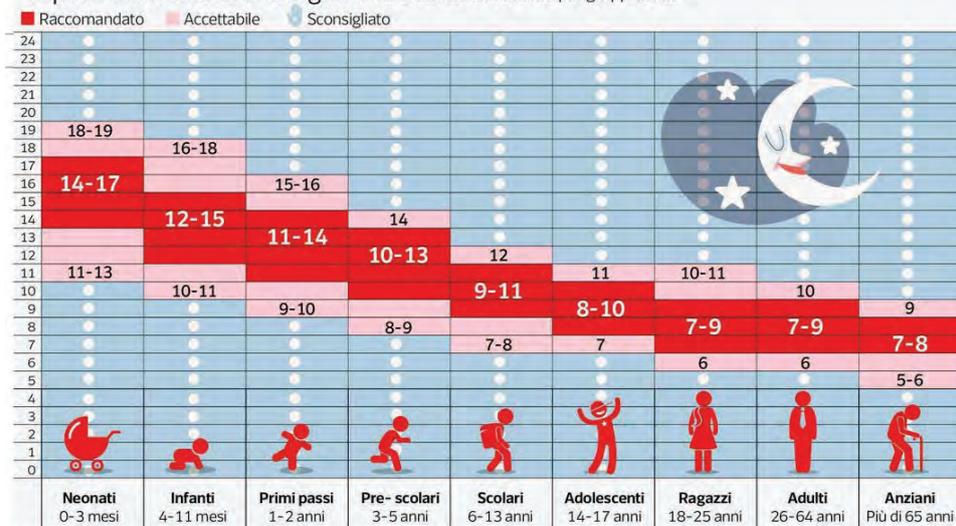
Dall'alto, il neurologo Luigi Ferini-Strambi, primario del Centro di medicina del sonno all'ospedale San Raffaele di Milano; Cristina Colombo, direttrice della scuola di specializzazione in Psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele. Sotto, Jonathan Crary, docente alla Columbia University di New York



Giornalista e scrittrice, Eliana Liotta è autrice di *La vita non è una corsa. Le quattro pause che fanno guadagnare salute e giovinezza* (La nave di Teseo), in collaborazione con l'Università e l'Ospedale San Raffaele di Milano



Il riposo di cui abbiamo bisogno Ore di sonno raccomandate per gruppi di età



Fonte: Sleepfoundation.org

Pparrà



**Tra Olanda e Fiandre  
Una «bussola»  
verso la salute**

di **Di Stefano e Farina**  
alle pagine 18 e 19



# LA BUSSOLA DELLA SALUTE PORTA QUI

A Eindhoven una «tecnologia calda» aiuta i malati di Alzheimer a tornare a casa. Geel, «la città dei matti», da sette secoli è un modello di inclusione sociale. A Schorisse, sulle colline delle Fiandre, un abbraccio atteso trent'anni

di **Michele Farina**, inviato a Eindhoven, Heel e Schorisse, foto di **Francesco Giusti/Prospekt**

**Q**uesto viaggio comincia in Olanda da una bussola unica al mondo, inventata per (e con) le persone malate di Alzheimer che dimenticano la via di casa. Passa per Geel, la città belga dove da sette secoli le famiglie accolgono gli estranei con problemi mentali. E arriva tra le colline delle Fiandre, per gioire di un abbraccio che per trent'anni è stato impossibile. L'abbraccio tra Lucia, una donna con disturbi dello spettro autistico, e i genitori Nicola e Katty.

Eindhoven, città del design. Il trentacinquenne Rens Brankaert guida un dipartimento universitario di 15 persone. Obiettivo: collaborare con chi ha una forma di demenza per migliorare la vita. Università di Medicina? No, di Tecnologia. Quando lo incontriamo, Rens tira fuori

dalla borsa uno strano oggetto, la prima di molte invenzioni. L'ha chiamata «la bussola del buon ritorno». Un quadrante bianco con una sola grande lancetta rossa, programmata per puntare sempre verso casa. Seguendo la lancetta e spostandosi di strada in strada, il nonno di



Rens riusciva a ritrovare la sua porta. Non si perdeva. Un'invenzione semplice, ma non banale. Per arrivarci Rens, laureato in Industrial Design, è passato da tre o quattro versioni diverse. All'inizio aveva previsto più funzioni. Google Maps, chiamata telefonica, diverse mete... Ma quando ha mostrato il prototipo a molte persone con demenza, loro gliel'hanno bocciato. Troppo complicato. Ci si perdevano dentro. Passo dopo passo, in un processo di semplificazione che Rens chiama di co-design, sono arrivati alla versione definitiva, che verso la fine dell'anno se sarà in commercio in Olanda, a un prezzo inferiore ai 100 euro. Importante che l'abbiano progettata insieme: malati e designer. Al Centro universitario su demenza e design la chiamano *warm technology*. Cosa significa?

### Connessioni

La tecnologia calda, racconta Rens, nasce dalla connessione tra le persone. E produce dispositivi in grado di favorire relazioni. E l'Intelligenza Artificiale è fredda o calda? Al Dipartimento design-demenza stanno sperimentando un sistema vocale che interagisce con il malato, usando un modello linguistico personalizzato. Per ora i test danno risultati molto positivi, dice Rens. Certo, l'A.I. non deve sostituire i rapporti umani. Ma per chi ha l'Alzheimer ed è estroverso, per chi ama parlare tanto, per chi magari ha perso il partner e si ritrova solo in casa, questo sistema può offrire un compagno o una compagna di conversazione molto piacevole.

Nell'Unione europea le persone che convivono con forme di demenza, di cui l'Alzheimer è la più diffusa, sono circa 10 milioni. Essendo l'età un fattore di rischio, i malati sono destinati a raddoppiare entro il 2050. Non esistono al momento farmaci che portino alla guarigione. C'è un grande impegno nella ricerca scientifica, ma in attesa di soluzioni ci sono milioni di persone che hanno bisogno di cura. Serve «un cambio sistemico» di cultura. «Non so come sia in Italia — dice Brankaert — ma qui in Olanda c'è ancora tanta vergogna. Arriva la diagnosi, e la gente si chiude. Non esce. Non ne parla. L'Alzheimer dovrebbe essere considerato come ogni altra forma di disabilità». Qui è così: siamo al Centro Comunitario di Meerpaal, periferia di Eindhoven, dove una volta alla settimana si riuniscono una quindicina di persone con demenza, i loro familiari. E i ricercatori dell'università che portano progetti da mettere a punto insieme. Il menù di oggi: caffè, torta alle fragole e tecnologia calda, un modello di acquario digitale interattivo sul grande schermo. Un gioco che emoziona: le donne danno virtualmente da mangiare ai pesci, gli uomini riacciuffano ricordi di giornate in riva al mare.

Rens Brankaert fa parte del consiglio sulle demenze che fa capo al governo olandese, dove la prima voce è quella dei medici. «Loro pensano che si debbano mettere tutte le risorse nella ricerca, fino a quando si troverà una soluzione farmacologica. Tendono a separare la malattia dalla persona. Ma possiamo concentrarci sulla malattia e limitarci a tenere in vita la persona?».

### Patrimonio dell'umanità

Anche i medici stanno cambiando. L'hanno fatto a Geel, un'ora di auto da Eindhoven. L'antropologa Janna Lefevere, direttrice del Museo del-

l'Ospedale, racconta che a fine 2023 l'Unesco ha riconosciuto l'affidamento familiare praticato in questa cittadina del Brabante belga come «patrimonio immateriale dell'umanità». Ci fu un tempo, ricorda Renzo Villa nella «Città dei Matti», che gli individui con disturbi mentali accolti nelle case venivano chiamati semplicemente «commensali». Ci fu un tempo in cui, racconta Lefevere, mille abitanti su diecimila erano commensali. Oggi sono molti di meno: 120 famiglie affidatarie su 40 mila abitanti, con un sostegno economico pubblico che in questi giorni lo Stato ha raddoppiato. Nell'Unione ci sono almeno 84 milioni di cittadini nella Ue avevano problemi di salute mentale, con un costo di 600 miliardi di euro. Per la direttrice del Museo dell'Ospedale, Geel è un modello per il futuro. Le persone con problemi mentali vivono nella società, pur seguite da medici e operatori del centro psichiatrico. Il focus non è necessariamente guarire i malati, ma farli vivere al meglio. «Dobbiamo accettarli per quello che sono. Farli sentire parte della comunità».

### L'oasi sulle colline

L'asse Eindhoven-Geel prosegue almeno fino a Schorisse, nelle Ardenne fiamminghe. Ci siamo arrivati grazie a Nicola e Katty Priolo. Ci hanno portato dalla loro primogenita. La diagnosi (disturbi dello spettro autistico) comporta incertezze e sofferenze, ma non definisce certo l'identità di Lucia, la sua vita, i suoi sogni. Mamma belga, papà nato a Torino: si sono conosciuti a Reggio Calabria e da decenni vivono a Puurs, tra Anversa e Bruxelles. Katty lavora in comune, Nicola ha un negozio di vini italiani e fa corsi di cucina. Ci siamo incontrati perché hanno scritto una lettera al *Corriere* qualche tempo fa. Parlava di un abbraccio, il primo abbraccio tra Lucia e i genitori, trent'anni dopo la sua nascita. E accennava a quella che ora è la sua casa, «una struttura dove ha la possibilità di fare tante cose che la fanno sentire realizzata».

Lucia ha aspettato i genitori accanto al cavallo Dynaar, pronta a svolgere esercizi a terra che richiedono grande concentrazione e connessione tra la persona e l'animale. A Pura vivono persone di varie età, varie disabilità, varie capacità. Le giornate sono cadenzate da oltre trenta attività a scelta, dalla cucina alla falegnameria, dalla danza all'equitazione. Clair Van Geert con il marito Fabian Dhont hanno fondato Pura partendo da un edificio semidiroccato. Il nome sta per «Puramente diverso». Lavoravano tutti e due in un ospedale psichiatrico. La nascita della secondogenita, affetta da importanti limitazioni, ha accresciuto la voglia di creare qualcosa di nuovo. Per integrare la figlia e le persone come lei nella cosiddetta «società dei normali». Nella fattoria sulla collina i «commensali» di Pura, tra asini, conigli e verdure dell'orto, gestiscono un baretto per i



passanti. In questo periodo preparano la grande festa di settembre. Tema ispiratore di quest'anno: la giungla.

In Europa vivono 100 milioni di persone con disabilità»; 5 milioni con disturbi dello spettro autistico, una su 100. Anche in Belgio c'è la giungla delle liste d'attesa, delle richieste disattese, dei diritti dimenticati. Ma ci sono anche oasi come Pura. «La cosa importante è che Lucia stia meglio — dice Nicola —. Staccarsi da lei

non è stato facile. Ma quando la vedi contenta, la vedi come oggi concentratissima a guidare il suo cavallo, allora capisci che era la scelta giusta. E provi un'emozione indelebile».



**Il viaggio**

I giornalisti degli Esteri del «Corriere» stanno viaggiando con i fotografi di Prospekt, in vista del voto dell'8 e 9 giugno. Le tappe precedenti sono state Strasburgo, Praga, Parigi, Sofia, La Valletta, Copenaghen, Budapest, Rauma e Landshut. «Questa è l'Europa» è un progetto cofinanziato dall'UE. Il Parlamento europeo non è responsabile delle informazioni e dei punti di vista espressi



**Il podcast**

Inquadrando questo codice QR con il vostro smartphone si aprirà il settimo episodio della serie podcast «Questa è l'Europa» curata da Alessandra Coppola. Si intitola «Salute mentale, bussole e carezze». Vi porterà, con i suoni e le voci dei protagonisti di queste pagine, ad Eindhoven, in Olanda, dove la «tecnologia calda» sperimenta cure su misura e a Geel, nel Brabante belga, per allargare lo sguardo alle malattie mentali, mentre lo scrittore Paolo Di Stefano riflette sulla «lunaticità» a partire dal Medioevo





## Materia oscura Quella risonanza magnetica low cost per paesi poveri

ANDREA CAPOCCI

**U**no dei problemi meno raccontati ma più rilevanti della sanità pubblica riguarda la distanza crescente tra costi e risorse a disposizione della prassi medica: la scienza avanza e sviluppa tecniche diagnostiche e terapie sempre più sofisticate e costose, ma i fondi a disposizione dei servizi sanitari fanno fatica a tenere il passo. Il risultato è che tutti noi pretendiamo esami rapidi e tecnologicamente avanzati e giustamente protestiamo quando non li otteniamo nei tempi previsti.

Ovviamente, a farne le spese sono soprattutto i paesi poveri, dove anche una macchina per la mammografia è merce rara e non si possono avviare programmi di diagnosi precoce ormai routinari nel mondo ricco, come gli screening oncologici contro il cancro al seno che salvano migliaia di vite ogni anno. Fortunatamente, ci sono medici che studiano come conciliare l'efficacia clinica con le scarse risorse locali. In India, ad esempio, nel 2021 ha fatto scuola uno

studio ventennale che ha dimostrato che l'esame clinico del seno, condotto periodicamente da operatrici competenti e formate al dialogo con le pazienti, raggiunge ottimi risultati in termini di minore mortalità senza ricorrere a apparecchiature sofisticate.

Anche in paesi abbienti come il nostro la medicina sempre più tecnologica e costosa impone dolorosi compromessi. Il caso più comune riguarda le macchine per la risonanza magnetica. Sempre più esami le richiedono, dall'oncologia alla neurochirurgia, perché consentono diagnosi accurate senza usare radiazioni pericolose o sostanze invasive. Ma una macchina per la risonanza magnetica costa mezzo milione di euro e non se ne trovano molte nelle sgarrupate strutture sanitarie italiane. Si tratta di dispositivi basati su sofisticati materiali superconduttori e assai dispendiosi dal punto di vista energetico. La loro scarsità è una delle ragioni delle interminabili liste di attesa, che costringono ad aspettare anche un anno per una risonanza non urgente in una struttu-

ra pubblica.

Il Pnrr avrebbe dovuto alleviare la carenza di macchine e accorciare le liste d'attesa, perché stanziava fondi per acquistarne qualche decina in tutto. Ma il governo Meloni ha ottenuto dalla Commissione europea la possibilità di rinviare l'acquisto delle grandi apparecchiature dalla fine del 2024 alla metà del 2026, nella famigerata «rimodulazione» del recovery plan.

Dovrebbe interessare anche l'Italia, dunque, la pubblicazione di uno studio sul numero odierno della rivista *Science* firmato dai ricercatori dell'università di Hong Kong. L'ingegnere biomedico Ed X. Wu e i suoi colleghi hanno messo a punto una macchina in grado di realizzare risonanze magnetiche con un basso consumo energetico e senza la necessità di chiudersi in un sarcofago come invece avviene con le macchine attuali. La loro tecnologia usa un campo magnetico molto più debole (0,05 Tesla invece degli 1,5 Tesla delle macchine tradizionali) e richiede la stessa corrente di un asciugacapelli. Per realizzarla, i ricercatori

cinesi hanno compensato la minore precisione fornita dal campo magnetico debole con l'uso spinto dell'intelligenza artificiale, in grado di ricostruire le immagini con la risoluzione necessaria. La risonanza magnetica *low cost* potrebbe consentire esami accurati in contesti difficili e in zone remote, dove magari l'unica corrente elettrica è quella garantita da un gruppo elettrogeno. È una speranza per popolazioni che oggi non possono accedere alla sofisticata medicina del primo mondo. Con l'aria che tira, tuttavia, le tecnologie sviluppate per i paesi poveri potrebbero rivelarsi preziose anche da noi.



# Più grande è il cervello minore è il rischio demenza

I NATI NEGLI ANNI 70 HANNO IL 6 PER CENTO DI VOLUME CEREBRALE IN PIÙ RISPETTO A CHI È NATO NEGLI ANNI 30. SECONDO GLI ULTIMI STUDI QUESTO SPIEGA PERCHÉ I CASI DI **ALZHEIMER** CALANO DEL 20 PER CENTO OGNI DECADE

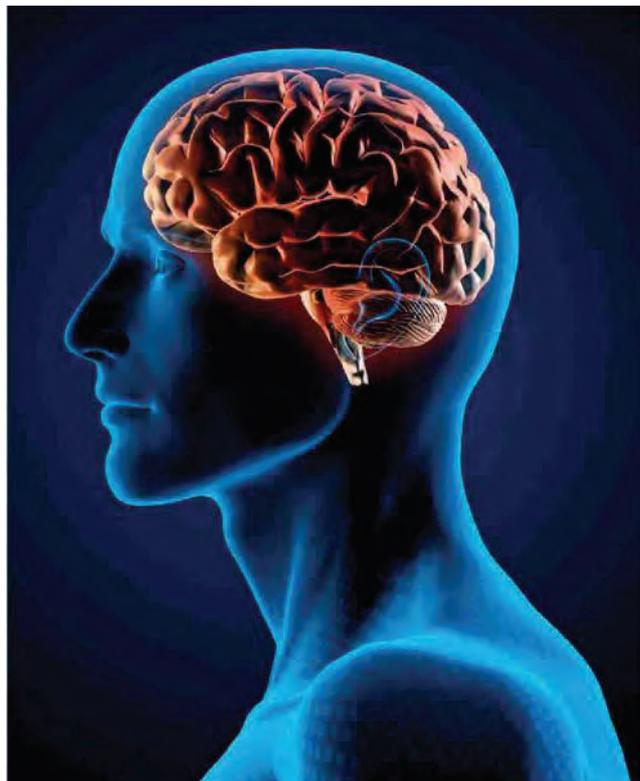
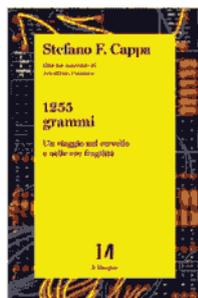
di **Martina Saporiti**

**L**E **DIMENSIONI** contano, almeno per quanto riguarda il cervello. Rispetto ai nati negli anni 30, chi è nato negli anni 70 ha un cervello del 6,6 per cento più voluminoso (il peso è passato mediamente da 1.234 a 1.321 grammi). Merito di migliori condizioni sociali, culturali, di salute e istruzione. D'altra parte, dagli anni 70 i casi di demenza sono diminuiti del 20 per cento ogni decade. C'è un legame tra le due cose, dice ora uno studio su *Jama Neurology*. I ricercatori, un team coordinato dal neurologo Charles DeCarli a capo dell'Alzheimer's Disease Research dell'università della California Davis, sostengono che un cervello grande compensi con un "surplus" di materiale la perdita dei neuroni tipica della demenza. «L'ipotesi di una maggiore "riserva cerebrale" associata a fattori come un più elevato livello di istruzione di chi è nato a partire dagli anni 60 e 70 è del tutto in linea con l'osservazione di una diminuzione dei casi di demenza osservata negli ultimi anni», conferma il neuroscienziato cognitivo Stefano Cappa. Coordinatore del Dementia Research Center della Fondazione Irc-

cs Mondino di Pavia, Cappa ha da poco pubblicato il libro *1255 grammi. Un viaggio nel cervello e nelle sue fragilità* (Il Margine). Una rilettura del racconto scritto dallo statunitense Jonathan Franzen per il *New Yorker* (2001) sulla morte del padre malato di Alzheimer (1.255 grammi è quanto pesava il cervello del papà alla morte). «Rileggere il racconto mi ha spinto a parlare del grande sforzo di ricerca che ha caratterizzato gli anni successivi alla sua pubblicazione, con lo scopo di trasmettere un misurato ottimismo sui progressi realizzati», continua il neurologo. Misurato perché sull'Alzheimer e le altre forme di demenza resta molto da scoprire. Le cause, per esempio, ancora sconosciute quando non c'è di mezzo la genetica. O una cura in grado di fermare la malattia. Per ora sappiamo rallentarla e abbiamo capito che in qualche misura possiamo anche prevenirla. Conferma Cappa: «I risultati dell'ultimo studio supportano l'idea che sia possibile prevenire le demenze promuovendo la salute del cervello con esercizio fisico e attività cognitiva e sociale». □



Sopra, lo scienziato neurocognitivo **Stefano Cappa** e, sotto, la copertina del suo libro **1255 grammi** (Il Margine, 88 pagine, 10 euro)



GETTY IMAGES



**LONGEVITÀ****SI CHIAMA "CHRONODISRUPTION"  
È L'ALTERAZIONE DEI RITMI SONNO-VEGLIA  
QUANTO DORMIRE?  
MAI MENO DI 7 ORE**

DI ELIANA LIOTTA

**B**uona notte, buona vita. In un'epoca che divorava il riposo, concedersi un sonno pieno sembra quasi un peccato, la pigrizia che Dante destina al *Purgatorio*, con le anime costrette per contrappasso a muoversi in continuazione. Convinti che la frenesia sia una virtù, stiamo a letto in media un'ora in meno rispetto alle generazioni precedenti, risucchiati dalla smania di fare e però esausti, cronicamente stanchi.

Andiamo alla ricerca di stratagemmi per la longevità, quando dovremmo solo iniziare a darci tregua. Offrire ristoro al corpo e alla mente. Guadagnare tempo riprendendoci il tempo. «Dossare sonno e veglia può ridurre il rischio di cancro, di infarti, di diabete, di demenze: questo emerge chiaramente dalla letteratura scientifica», spiega il neurologo Luigi Ferini-Strambi, primario del Centro di medicina del sonno all'ospedale San Raffaele di Milano.

In un suo pamphlet, Jonathan Crary, docente alla Columbia University di New York, scrive che **godersi il riposo senza sensi di colpa è «uno dei grandi atti di oltraggiosa resistenza degli esseri umani alla voracità del capitalismo contemporaneo»**. Un baluardo contro la cronofagia dei nostri giorni.

Di certo, i fautori della produttività sfrenata dovrebbero dare un'occhiata alle considerazioni di molti neuroscienziati: **chi dorme regolarmente meno di sei-sette ore sta rendendo a sé stesso un disservizio grave come quello di fumare o bere in eccesso**. «Uno studio britannico, uscito nel 2022 sulla rivista *Plos Medicine*, calcola in percentuale il pericolo del passare notti risicate», continua Ferini-Strambi. «Chi ha più di 50 anni e dorme cinque ore o meno corre un rischio di ammalarsi di patologie croniche superiore del 30-45% rispetto ai coetanei che di ore ne dormono sette-otto».

Ma perché? Il motivo per cui si trascorre un terzo dell'esistenza a occhi chiusi ha disorientato a lungo gli scienziati, convinti che un senso dovesse pur esserci: se il sonno non svolgesse una funzione cruciale, sarebbe il più grosso errore mai commesso dal processo evolutivo. In effetti, non si hanno più dubbi che sia il «piatto forte alla mensa della grande Natura», come scriveva Shakespeare nel *Macbeth*. Ferini-Strambi annuisce e inizia a elencare i riflessi sulla salute: «Il primo vantaggio è che dormire serve a inibire l'ormone dello stress, il cortisolo. Significa che riusciamo ad abbassare la pressione arteriosa e a ridurre la frequenza cardiaca». Si riposa l'apparato cardiocircolatorio. «Si riposa anche la nostra testa», aggiunge il neurologo. «Il sonno profondo spegne le aree anteriori della corteccia, che poi sono quelle dei ragionamenti, della logica e delle decisioni».

**Attività e pausa:** la vita poggia su questo codice binario, affinato in milioni di anni di evoluzione su un pianeta che ruota su se stesso e intorno alla sua stella. Noi siamo fatti per seguire i movimenti della Terra, per assecondare il sole e il buio.

A sincronizzarci con il grande ritmo del mondo è l'orologio biologico, che scandisce il rilascio di ormoni, i cicli del sistema immunitario e del metabolismo, i movimenti intestinali. «Il nostro master clock è nel cervello, all'incirca dietro alle sopracciglia, un agglomerato di circa ventimila neuroni collegati alla retina», spiega Cristina Colombo, direttrice della scuola di specializzazione in Psichiatria all'Università Vita-Sa-



lute San Raffaele. «Il nome scientifico è nucleo soprachiasmatico, perché sta sopra il chiasma, la struttura anatomica dove confluiscono le fibre dei nervi ottici».

**Dal master clock dipende una schiera di orologi periferici alloggiati in organi e tessuti.** Lancette ovunque, dai polmoni ai muscoli, animate a cascata dal segnale più importante: la luce. **Quando alcune cellule della retina percepiscono i messaggi luminosi dall'ambiente esterno, producono una proteina, la melanopsina. È il sensore del giorno:** corre dagli occhi fino al chiasma e si trasferisce all'orologio centrale. Da qui partono gli ordini di produrre gli ormoni della veglia. **Scatta la secrezione di serotonina, "la molecola della felicità".** Via libera al cortisolo, che ha la cattiva fama di essere la sostanza negativa dello stress ma che in giuste dosi ci rende vigili e pronti ad abbracciare le ore da trascorrere con le palpebre aperte.

Al tramonto, la retina è in grado di cogliere il sole che digrada e il master clock avvia il rilascio via via più cospicuo di melatonina, il neuroormone che conduce al sonno. A produrla ci pensa l'epifisi, una ghiandola a forma di pigna che secondo il filosofo Cartesio era la sede dell'anima.

**Gli esperimenti hanno mostrato che l'orologio nel cervello va regolato, come nei vecchi padelloni da polso in cui l'ora veniva corretta a mano. Gli input che hanno il compito di tararlo sono la luce ma anche i pasti o il movimento. Se i vari segnali non sono sincronizzati, il corpo ne soffre.**

Prendiamo il caso del fegato. Quando si cena a tarda sera, riceve ordini contrastanti: dallo stomaco, che gli impone di accelerare il metabolismo, e dal cervello, che gli intima di riposare. E così, quando l'organo interviene nella digestione del cibo di mezzanotte, lo farà in modo meno efficiente e per di più manderà all'orologio principale e agli altri orologi periferici messaggi che sono in contraddizione rispetto all'invito generale di andarsene a dormire. Tale disallineamento interno, chiamato *chronodisruption*, disturba la nostra fisiologia.

**La luce, il cibo, il movimento e il sonno sono i fattori cruciali che ci allineano o meno ai ritmi circadiani,** i cicli di 24 ore secondo cui funziona il nostro organismo. Mangiare quando il tramonto è sfumato da un pezzo sfasa gli orologi biologici e non c'è da stupirsi che promuova l'accumulo di chili.

La verità è che non si può più parlare di longevità senza considerare il tempo, grande assente nella fisiologia umana fino al Novecento, fino a quando non si è fatta strada la **cronobiologia. La disciplina, snobbata per anni, si è guadagnata il riconoscimento meritato nel 2017, con il premio Nobel ai tre scienziati americani (Jeffrey C.**

**Hall, Michael Rosbash e Michael W. Young)** che hanno identificato i geni clock, deputati dentro a ogni cellula proprio ad adattare le funzioni del corpo al moto della Terra.

Non è strano che tutte le prove portino alla stessa conclusione: seguire i bioritmi naturali ci preserva. Così, **dovremmo iniziare una giornata ideale ritagliando almeno un quarto d'ora al sole,** passeggiando o stando fermi. Può fare la differenza sull'umore, come spiega Colombo, tra i massimi esperti dell'effetto che la luce ha su di noi: **«La produzione di serotonina, che aiuta a regolare gli stati d'animo, ha un collegamento diretto con l'esposizione alla luminosità,** tanto che oscilla con le stagioni e sale di molto in primavera». Se la vita fosse un'"*invincibile estate*", per citare Albert Camus, saremmo forse più felici.

Quanto ai **nostri appuntamenti con la tavola, dovrebbero concludersi entro le 20-21, prima che l'apparato digerente riceva dalla melatonina il segnale di mettersi a riposo.** Per finire, **abbassare le luci in casa, meno schermi elettronici, cellulari in modalità notturna, accogliere il buio.** Questa è la regolarità che in potenza aiuta il sonno e la salute.

Tutto è collegato. «Per esempio, i bioritmi influiscono sulle nostre difese, al punto che **già una sola notte in bianco si ripercuote sui livelli degli anticorpi**», dice il neurologo. Non solo. Mentre la coscienza sprofonda in un limbo misterioso, il cervello si ripulisce. Lo smaltimento delle scorie cerebrali previene le malattie neurodegenerative, e Ferini-Strambi lo sottolinea: «Il sonno è uno scudo contro le demenze». Si è scoperto che nei topi la proteina beta-amiloide viene eliminata durante il riposo a una velocità doppia rispetto alla veglia e che basta una sola notte in bianco perché i livelli aumentino fino al 5%. La sostanza è famigerata perché forma le placche senili nei malati di Alzheimer, ma la notte può spazzarla come un fiume in piena.

Quanto dormire, dunque? **Le linee guida della National Sleep Foundation americana raccomandano sette-nove ore di sonno tra i 18 e i 64 anni, e affermano che meno di sei ore a letto possono sortire un impatto negativo.** Questa è una media, perché poi c'è una minoranza di persone predisposte a dormire di meno o di più senza avere problemi di sorta, gli ipnotipi del breve e del lungo-dormitore. **Il luogo comune che la necessità di ristoro diminuisca con l'età, invece, è da smentire:** anche per gli over 65 l'ideale sarebbero sei-otto ore per notte, anche se è vero che il sonno può diventare meno profondo, più frammentato, per una riduzione progressiva della



## MEDICINA

# Un'alternativa per le infezioni urinarie

Di solito questi disturbi si curano con gli antibiotici, che possono avere effetti collaterali e favorire la resistenza dei batteri. Ma sono allo studio nuove terapie e un vaccino

## Carissa Wong, Nature, Regno Unito

**C**on la minaccia della resistenza agli antibiotici in aumento, i ricercatori stanno sviluppando nuovi modi per prevenire le infezioni delle vie urinarie (Ivu) ricorrenti e croniche. Queste infezioni colpiscono soprattutto le donne e possono causare sintomi debilitanti. Gli scienziati stanno inoltre testando modi più sicuri per curare le Ivu usando gli antibiotici, che spesso causano effetti collaterali. “Ho provato vari antibiotici, e quello che uso ora è l'unico che non mi causa sintomi gravi”, dice Gemma Perry, 43 anni, che soffre di un'infezione cronica da dodici anni.

Le infezioni batteriche coinvolgono la vescica, i reni e i condotti che li collegano. I sintomi più comuni sono bruciore durante la minzione, stimolo a urinare più spesso del normale e dolore addominale. Tra il 40 e il 60 per cento delle donne ha almeno una Ivu durante la vita e nel 20 per cento circa di loro diventa ricorrente. I sintomi complicano la vita quotidiana. “Durante le fasi acute andavo in bagno una ventina di volte al giorno con grande dolore”, racconta Perry. Ora assume una dose giornaliera di antibiotici che riducono la proliferazione dei batteri nella sua vescica. La maggior parte di quelli che ha provato causa effetti collaterali come formicolio alle dita e battito irregolare.

Al congresso dell'Associazione euro-

pea di urologia, ad aprile, sono stati presentati i risultati dei test sul vaccino Mv140. Sviluppato più di dieci anni fa dall'azienda spagnola Immunotek, contiene quattro specie di batteri inattivati e si assume per via orale. L'urologo Bob Yang e i colleghi del Royal Berkshire Hospital di Reading, nel Regno Unito hanno seguito 89 volontari dal 2014, scoprendo che circa metà di loro non ha avuto infezioni per nove anni. “È un ottimo risultato, e non ci sono stati né effetti collaterali né complicanze a lungo termine”, osserva Yang.

Secondo Jennifer Rohn, esperta di microbiologia cellulare dello University College London, a causa delle differenze nello sviluppo delle infezioni il vaccino non funzionerà per tutti, ma sarà utile a molti. Lo studio però si basava su un campione piuttosto limitato, deve ancora essere sottoposto a revisione e si è concentrato su infezioni relativamente semplici, aggiunge Rohn. “Sarebbe bene poter studiare più persone e casi più complessi”. Il gruppo ha in programma di testare il vaccino su infezioni gravi, per esempio su chi ha una lesione del midollo spinale e un rischio maggiore di contrarle per motivi anatomici. Ma probabilmente ci vorranno anni prima che l'Mv140 sia autorizzato.

## Efficacia confermata

In un altro intervento è stato illustrato come somministrare l'antibiotico gentamicina direttamente nella vescica invece che per via orale riduca la resistenza dei batteri che causano le Ivu. L'urologa Pragnitha Chitteti e i colleghi del James Cook University hospital di Middlesbrough, nel Regno Unito, hanno trattato con la gentami-



micina 37 persone, soprattutto donne le cui infezioni non rispondevano a bassi dosaggi di antibiotici. Il farmaco è stato somministrato in dosi variabili per diversi mesi attraverso un catetere. Se prima del trattamento era stata riscontrata resistenza a più farmaci nei campioni di batteri del 44 per cento dei pazienti, dopo il trattamento la resistenza è scesa ad appena il 10 per cento. I ricoveri ospedalieri sono passati dal 41 per cento al 5 per cento, e la frequenza delle infezioni è diminuita nel 76 per cento dei volontari.

Tra le alternative per curare le Ivu e ridurre la resistenza agli antibiotici c'è anche la metenamina ippurato. Questo farmaco, sviluppato decenni fa, era stato

scartato per mancanza di studi comparativi sulla sua efficacia. In uno studio del 2022 che ha coinvolto circa 240 donne, però, il farmaco si è dimostrato in grado di ridurre il rischio di infezioni ricorrenti quanto gli antibiotici. I risultati hanno quindi indotto l'Associazione europea di urologia a consigliare l'uso della metenamina ippurato per prevenirle in chi non ha anomalie anatomiche delle vie urinarie.

Perry è consapevole che potrebbero volerci anni prima di poter usufruire delle nuove terapie: "So bene che continuare a prendere gli antibiotici non è il massimo, ma al momento non ho altra scelta". ♦ *sdf*



9 mag  
2024

AZIENDE E REGIONI

S  
24

## Terapie oncologiche e infusionali: ottimizzare i percorsi anche in funzione anti attesa

di Davide Croce \*

In Italia circa il 6% della popolazione convive con una diagnosi di tumore, con circa 395.000 nuovi riconoscimenti accertati di cancro nel 2023 secondo i dati Aiom. L'efficacia delle terapie oggi disponibili ha decisamente allungato la sopravvivenza per molti tumori, incrementando di conseguenza la necessità di

risorse come terapie farmacologiche, visite specialistiche, diagnostica di laboratorio e per immagini. Anche il progressivo invecchiamento della popolazione italiana contribuisce, in alcune forme tumorali con incidenza legata all'età, ad incrementare il numero di pazienti.

Gli ospedali si attrezzano, ma spesso l'organizzazione e la sua attuazione sembrano derivare da azioni contingenti, quasi emergenziali, più che da veri e propri programmi strategici di adeguamento strutturale.

In alcune situazioni la carenza di poltrone dedicate ai pazienti, oncologici e non, che necessitano di infusioni in regime di Day Hospital (Dh) sta diventando un problema di accesso per i cittadini, con conseguenze a volte drammatiche. Secondo un'indagine di Cittadinanzattiva sulla qualità dei Dh, il paziente oncologico potrebbe affrontare tempi di attesa medi compresi tra 7 e 10 ore. Questo include circa 2 ore e 40 minuti di attesa prima della somministrazione, somministrazione che può durare da 4 a 8 ore.

La situazione va affrontata perché non sono solo le liste di attesa o il pronto



soccorso che creano disagi importanti agli assistiti. Un percorso apparentemente semplice può diventare un incubo per chi deve sottoporsi ad una infusione farmacologica, non dimentichiamo prevista anche in altre patologie.

Si può agire efficientando il percorso oppure allargando i tempi oppure aumentando i punti di erogazione.

Come evidenziato da una ricerca del Crems la maggior parte delle strutture ospedaliere chiede di effettuare gli esami del sangue e le visite mediche all'arrivo del paziente in struttura, e l'esecuzione ma soprattutto l'esito possono riverberarsi nel processo di prenotazione delle poltrone. Inoltre i tempi di allestimento delle terapie farmacologiche e la variabilità della durata di somministrazione delle terapie stesse, che complicano la combinazione dell'uso delle poltrone, possono mettere in difficoltà il percorso. Non sempre, inoltre, è possibile la concentrazione dei pazienti nel cosiddetto drug day, vuoi per volumi di utilizzo del farmaco che per dimensioni del nosocomio.

Ampliare i tempi di erogazione è una strategia semplice che spesso diventa una difficoltà insormontabile per il personale, che non sempre è in grado di avere flessibilità e soprattutto la garanzia del numero di risorse necessario per tutti i servizi coinvolti nel processo erogativo.

Incrementare i punti di accesso ha lo stesso collo di bottiglia della modifica organizzativa dell'allargamento dei tempi di esecuzione, ovvero la disponibilità di personale.

Sembra quindi che la scelta di ottimizzazione del percorso sia la più semplice per andare incontro alle esigenze dei pazienti.

Affrontare questa sfida complessa richiede un approccio multidimensionale e una serie di interventi sinergici tra l'organizzazione, dai sistemi informativi al Cup, dagli infermieri ai farmacisti. Ma è una sfida che va affrontata anche e soprattutto per adeguare le nostre organizzazioni sanitarie pubbliche alle terapie geniche che stanno emergendo prepotentemente dalla ricerca. Nel breve periodo, per il bene dei pazienti in un servizio sanitario universalistico.

*\* Crems - Centro di Ricerca in Economia e Management in Sanità e nel Sociale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 mag  
2024

DAL GOVERNO

S  
24

## Nisticò (Aifa): al lavoro per ridurre i tempi d'accesso ai farmaci innovativi

“Stiamo lavorando per ridurre i tempi delle procedure di accesso attraverso un percorso di sburocratizzazione e semplificazione amministrativa che deve garantire ai cittadini la più rapida fruibilità dei farmaci realmente innovativi”. Lo ha detto il presidente dell’AIFA,

Robert Nisticò al termine del primo incontro con il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, che si è svolto oggi nella sede dell’Agenzia.

Un confronto “costruttivo e subito operativo”, che ha portato alla costituzione di un gruppo di lavoro tecnico che avrà il compito di individuare gli strumenti di semplificazione che consentano di dare la priorità all’approvazione di farmaci capaci di migliorare la qualità delle cure e le opzioni terapeutiche disponibili. Un obiettivo - si è convenuto - che dovrà essere conseguito anche alleggerendo la Commissione Scientifica ed Economica (CSE) dell’Agenzia di alcune procedure che potrebbero essere svolte direttamente d’ufficio. “Stiamo smaltendo con una serie ravvicinata di convocazioni della CSE il notevole arretrato formatosi nella fase precedente alla riforma dell’AIFA - ha aggiunto Nisticò - perché il nostro obiettivo è dare priorità in particolare a farmaci che colmano un vuoto terapeutico”.

Una riflessione in questo senso è stata avviata anche sulla necessità di prevedere incentivi e percorsi rapidi di approvazione per i nuovi antibiotici in grado di sostituire quelli che hanno generato forme di resistenza batterica. “C’è un modello efficace ed è quello della normativa che ha permesso di incentivare la ricerca dei farmaci orfani per le malattie rare, che



può essere riprodotto per i nuovi antibiotici non resistenti alle infezioni batteriche. Ma per questo - ha specificato il presidente dell'AIFA - servirà un intervento normativo, anche a livello europeo, rispetto al quale ci impegneremo a sensibilizzare i decisori ai vari livelli”.

Sempre nell'ottica della velocizzazione degli iter autorizzativi di accesso, il direttore tecnico-scientifico dell'AIFA, Pierluigi Russo, ha annunciato la prossima introduzione di una piattaforma online “per rendere più efficace e trasparente la comunicazione tra le aziende e l'Agenzia in relazione all'iter della CSE, oltre all'aggiornamento della linea guida relativa ai dossier di richiesta del prezzo e della rimborsabilità dei farmaci”.

Confermato, infine, l'impegno per l'applicazione della regolamentazione europea sull'Health Technology Assessment (HTA) che favorisce una valutazione multidimensionale del farmaco su sistema sanitario, aspetti economici e tutela della salute dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 mag  
2024

MEDICINA E RICERCA

S  
24

## Cipomo: allarme sui “trial fotocopia”, spremano risorse e ritardano le approvazioni

di Luisa Fioretto\* e Paolo Tralongo\*\*

I progressi ottenuti con la ricerca scientifica hanno determinato, per molte malattie oncologiche, un miglioramento della prognosi ed una radicale modifica della storia naturale di malattia. Tuttavia, l'abitudine di trascurare la tappa della pubblicazione dei risultati su un registro pubblico, lo stesso dove vengono registrati gli studi nel momento in cui vengono attivati, può in alcuni casi rallentare il progresso in uno dei settori a più alta velocità di innovazione. Si tratta della pubblicazione dei risultati degli studi clinici sui registri pubblici entro i 12 mesi dalla fine del trial, uno standard richiesto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che dovrebbe essere applicato a prescindere dalla pubblicazione o meno del lavoro su una rivista scientifica. Stando a quanto riportato dall'Oms “un numero considerevole di studi risulta non registrato dopo un anno”. In Europa, ad esempio, solo il 26% degli studi sono stati registrati retrospettivamente (3.457 su 13.254) nel 2022. Ciò comporta una mancanza di informazione che, a sua volta, può riflettersi sulla sostenibilità della ricerca. Questo vale soprattutto per il settore dell'oncologia, che rappresenta una quota rilevante della ricerca clinica globale.

Ed è per questo che abbiamo deciso come Cipomo (Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri) di segnalare questa “inadempienza”



rispetto alla pubblicazione dei risultati dei trial nei registri pubblici, in occasione del nostro XXVIII congresso nazionale che si è aperto oggi a Siracusa e che si concluderà il prossimo 11 maggio. I registri di studi clinici sono dei database consultabili via internet e messi a punto da enti governativi, centri di ricerca, associazioni scientifiche, che elencano le sperimentazioni cliniche autorizzate in corso o che stanno per cominciare. I registri più importanti sono Clinicaltrials.gov (USA), EudraCT (Europa) e Japan Primary Registries Network, e confluiscono nella piattaforma degli studi clinici internazionali dell'OMS - International Clinical Trial Registry Platform (ICTRP). Per l'OMS pubblicare i risultati solo su una rivista scientifica non è sufficiente ma è necessario riportare i dati anche nei registri pubblici. Adempiere a questo impegno consente di migliorare l'assistenza sanitaria, di aiutare le agenzie governative ad allocare correttamente le risorse. I trial che non sono stati ne registrati ne pubblicati rimangono completamente invisibili. Questo è un grave problema sia per i ricercatori che per le agenzie regolatorie, che hanno la necessità di conoscere tutti i trial progressi per determinare la sicurezza e l'efficacia di un farmaco o di un dispositivo. I trial invisibili determinano inoltre rilevanti sprechi nella ricerca: scoperte importanti non vengono condivise e i ricercatori si trovano ad esplorare ripetutamente gli stessi vicoli ciechi.

La pubblicazione dei risultati dei trial sui registri pubblici è oggi più importante che mai. Considerata la progressiva insostenibilità dei sistemi sanitari al fine di determinare se l'efficacia di un farmaco ne giustifica il costo, i decisori preposti devono poter avere accesso ai risultati completi di tutti i trials clinici: questo spesso non accade con possibile spreco di risorse pubbliche. Si stima che ogni anno vengano sprecati circa 85 miliardi di dollari per finanziare costosi trial che non contribuiscono al progresso della medicina in quanto i loro risultati non vengono resi noti e i ricercatori si trovano a duplicare inutilmente trial su farmaci di cui altri hanno già documentato i rischi e/o la mancata efficacia. Promettenti nuovi approcci e potenziali rischi possono passare inosservati per molti anni e i ricercatori non hanno la possibilità di basarsi sulle reciproche scoperte. E' dunque fondamentale non trascurare l'importanza della pubblicazione dei risultati finali dei trial clinici sui registri pubblici. "In questo modo le agenzie di valutazione delle tecnologie sanitarie, i revisori sistematici ed i ricercatori medici troverebbero le informazioni corrette, nei tempi giusti, per una visione di insieme su uno specifico tema o farmaco. Tutti gli enti che finanziano la ricerca dovrebbero adottare e seguire gli standard di trasparenza dell'OMS per la divulgazione dei risultati dei trial clinici con conseguenti vantaggi per il sistema sanitario e per i nostri pazienti.

*\*Presidente CIPOMO e direttore del dipartimento oncologico dell'Azienda Sanitaria Toscana Centro*

*\*\*Presidente del Congresso CIPOMO e direttore del dipartimento di oncologia  
dell'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 mag  
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S  
24

## Tecnici laboratorio biomedico, il futuro della professione passa per le nuove tecnologie

di Saverio Stanziale \*

Validazione della refertazione, integrazione e multiprofessionalità, uso delle nuove tecnologie ai fini dell'aumento dell'accuratezza diagnostica e della velocità di elaborazione dei dati, potenziamento delle attività di monitoraggio, personalizzazione del



trattamento, più accurato supporto nelle decisioni cliniche. E ancora ottimizzazione dei carichi di lavoro e riduzione dei costi oltre che apprendimento e miglioramento delle performance. Sono queste le più promettenti prospettive di sviluppo professionale dei Tecnici sanitari di laboratorio biomedico. Temi cruciali in un sistema sanitario che cambia, posti al centro dei lavori del secondo Congresso nazionale della categoria in corso a Roma.

Un'occasione unica per affrontare con una delegazione di oltre 500 colleghi provenienti da tutte le regioni italiane i fattori di cambiamento introdotti negli ultimi anni dall'emergenza pandemica nella diagnostica di laboratorio. Un Focus sull'evoluzione della nostra professione guardando anche alla formazione e alla ricerca, con l'obiettivo di ridefinire il ruolo del tecnico sanitario di laboratorio biomedico entro nuovi confini rispetto agli scenari disegnati dalle nuove tecnologie, dall'intelligenza artificiale, dalla telemedicina e dagli sviluppi tecnologici scaturiti dall'emergenza Covid e poi confluiti nel Pano di Ripresa e resilienza con il Dm 77.

Il Tecnico sanitario di laboratorio biomedico 5.0 come lo abbiamo definito, governa la produzione anche nella sua componente tecnologica e rende dunque disponibile alla clinica i risultati del processo analitico ma non entra mai in contatto diretto con il mercato finale e il consumatore. Un nodo che si potrebbe attenuare con la validazione firmata del referto. Anche se anonimi nella pratica clinica siamo in realtà il vero garante della qualità del dato tecnico sanitario.

Siamo storicamente inseriti in tutte le aree della sanità ospedaliera e territoriale: un ruolo che continueremo a giocare anche nelle nuove articolazioni della Sanità pubblica definite dal Pnrr con competenze professionali e organizzative sviluppate e consolidate nel tempo puntando a rendere integrata la competenza nell'utilizzo di strumentazioni a tecnologia avanzata e dalla versatilità nell'uso di molteplici setting di lavoro che condividiamo con i Tecnici sanitari di radiologia medica uscendo dalle quinte dietro cui si celano le nostre competenze in uno scenario di deficit di risorse che richiede la valorizzazione di tutte le professioni sanitarie proprio per trasferire queste competenze nella clinica. La scarsa riconoscibilità dei Tslb all'interno del Servizio sanitario nazionale non è un nodo formale ma si traduce spesso nella non adeguata rappresentanza anche in ambito accademico e dalla impropria sovrapposizione con altre professioni.

L'obiettivo è preparare i Tslb alle sfide del futuro puntando ad un'evoluzione nella domanda e ad una personalizzazione delle prestazioni in risposta alla cronicizzazione dei fabbisogni assistenziali. Invecchiamento e fragilità portano ad un aumento nel numero di esami richiesti soprattutto alla luce dello sviluppo di una medicina personalizzata di precisione e della disponibilità di nuove tipologie di esami. Basti pensare alle discipline e ai test biomolecolari e con cui i tecnici sanitari di laboratorio biomedico si misurano.

Digitalizzazione informatizzazione sono le parole d'ordine con cui ciascuno di noi ogni giorno si misura. I laboratori senza tecnici sono tecnicamente impossibili. L'aumento dell'automazione si muove parallelamente all'aumento del numero e complessità dei test disponibili. Per gestire e governare l'innovazione dunque si aprono le porte a possibili nuovi percorsi di specializzazione per i tecnici sanitari di laboratorio biomedico. Si tratta anche di definire nuovi modelli di servizio orientati alla relazione e alle organizzazione e integrazione delle attività. Il lavoro in equipe è una fonte di ricchezza e di crescita professionale. La chiave è il miglioramento dei livelli organizzativi. Un paradigma da percorrere anche nelle possibili difficoltà emergenti dall'attuazione del Pnrr e dal Dm 77 relativamente al potenziamento della Assistenza di prossimità. Si tratta, in poche parole, di disegnare il nuovo perimetro delle attività del Tecnico sanitario di laboratorio biomedico partendo dai nostri saperi e dalla eventuale modifica

delle norme che ne regolano le attività dallo sviluppo di ulteriori competenze e da una possibile specializzazione.

*\* Presidente Commissione Albo nazionale Tecnici sanitari di Laboratorio biomedico*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I giorni della prevenzione**

**Race for the cure,  
per i 25 anni  
c'è Mattarella**

Carbone a pag. 43



# Torna Race for the cure, con le donne da 25 anni

► Inaugurata al Circo Massimo la 4 giorni dedicata a sport e prevenzione del cancro ► Komen Italia ricevuta da Mattarella che domenica mattina darà il via alla corsa rosa

## L'EVENTO

La Race For Cure compie 25 anni e, per questa occasione speciale, a dare il via ufficialmente alla quattro giorni di sport, prevenzione gratuita e solidarietà è stato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha ricevuto al Quirinale una delegazione di Komen Italia e, domenica, sarà presente alla partenza della "Corsa per la Vita". L'appuntamento con il popolo rosa è alle 10 in via Petroselli (Bocca della Verità) per la consueta passeggiata di 2 km e la corsa di 5 km aperte a tutti e alle quali quest'anno si aggiungerà, per la prima volta, una gara di 10 km riservata agli atleti competitivi. Sempre ieri al Circo Massimo è stato inaugurato il grande "Villaggio della Salute" di Komen Italia alla presenza della presidente del Comita-

to d'Onore della manifestazione, Laura Mattarella, del fondatore Komen Italia, Riccardo Masetti e della presidente Komen Italia, Daniela Terribile. Al taglio del nastro numerosi ospiti istituzionali tra cui il ministro della Salute Orazio Schilacci, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri e il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca. «Sono trascorsi 25 anni durante i quali il risultato più importante è aver contribuito ad un cambiamento culturale nell'approccio alla malattia, infondendo speranza attraverso la condivisione», ha detto Masetti.

## MADRINE

In prima linea per ribadire l'importanza della prevenzione anche le madrine storiche di Ko-

men Italia Maria Grazia Cucinotta e Rosanna Banfi oltre che il presidente onorario di Race for the Cure, Aurelio De Laurentiis. «È un onore per me essere qui, ho visto crescere l'associazione negli anni e la sua attenzione ad ogni aspetto della vita delle persone - ha detto Laura Mattarella - Credo moltissimo nella prevenzione e sono fiera di dare il mio piccolo



contribuito a questa causa molto più grande». Per il ministro Schillaci la "Race for the Cure" testimonia, da 25 anni, la vicinanza di Komen Italia alle donne. «Grazie agli enormi progressi della medicina e della scienza è possibile sconfiggere tante malattie considerate prima incurabili. Lo screening per il tumore del seno è offerto dal Sistema sanitario nazionale, con un'adesione che purtroppo non è uguale in tutte le regioni - ha continuato il ministro della Salute - Il nostro modello delle Brest Unit è considerato un'eccellenza a livello europeo, sia-

mo all'avanguardia per la qualità delle cure e per la capacità professionale».

#### VILLAGGIO

Il sindaco Gualtieri ha parlato

di un traguardo importante per la Capitale ricordando che al Circo Massimo c'è un villaggio bellissimo che diventa una vera e propria "Cittadella della Prevenzione" nella prospettiva della cura e della guarigione. Vicino alla manifestazione per la salute delle donne anche il presidente Rocca che ha sottolineato come Komen abbia aumentato la consapevolezza che il cancro si può sconfiggere, l'importante è fare prevenzione. «Siamo presenti come Regione Lazio. Domenica sarò presente per accompagnare questa straordinaria partenza» ha detto Rocca. Il Villaggio della Salute offrirà gratuitamente esami strumentali e consulenze specialistiche per la diagnosi precoce dei tumori del seno e di altre patologie, in collaborazio-

ne con il Gemelli che da sempre affianca Komen Italia e con l'Ospedale Isola Tiberina-Gemelli Isola. Grazie all'ausilio delle Unità Mobili della Carovana della Prevenzione è inoltre previsto un percorso dedicato a donne in condizioni di fragilità socioeconomica e, per la prima volta, alla popolazione transgender. A domenica l'appuntamento con le "Donne in Rosa" e con la prevenzione che salva la vita.

**Barbara Carbone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE ALLE CONSUETE DISTANZE DEI 2 E DEI 5 KM APERTE A TUTTI QUEST'ANNO CI SARÀ UNA 10 CHILOMETRI COMPETITIVA**

## AL VERNISSAGE IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO FRANCESCO ROCCA E IL SINDACO DI ROMA ROBERTO GUALTIERI



Cerimonia di inaugurazione del Villaggio della Salute al Circo Massimo per la 25ª edizione della Race for the cure ideata e organizzata da Komen Italia. Da sinistra: Maria Grazia Cucinotta, Rosanna Banfi, Laura Mattarella, Carla Markell, Roberto Gualtieri, Francesco Rocca e siminascosto Aurelio De Laurentiis (foto FRACASSI/AG.TOIATI)



9 mag  
2024

DAL GOVERNO

S  
24

## Race for the Cure/ Mattarella: tumore al seno insidioso, diffondere la prevenzione

“Quella delle donne in rosa è una manifestazione di volontà e di capacità di aiutare a sconfiggere il cancro del seno, un pericolo insidioso e Race for the cure che da 25 anni muove dal Circo Massimo è un bel nome, perché non soltanto esprime il nome di questo accadimento di ampio richiamo, ma raffigura la vera gara, quella competizione che ricerca e terapie conducono contro i tumori del seno e quella di esprimerla in questo modo richiama l’attenzione in maniera efficace”. Lo ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando al Quirinale i rappresentanti di Komen, organizzatori di Race of the cure, che si svolgerà domenica prossima, 12 maggio, alle 10, alla presenza del Capo dello Stato.



“Parteciperei volentieri anch’io se solo avessi qualche decennio di meno” ha detto ancora con una battuta il Presidente, sottolineando poi il merito di “mantenere e far mantenere alta l’attenzione contro questo diffuso, crescente, insidioso pericolo; quello di voler potenziare ricerca e terapie per contrastare i tumori al seno, quello di diffondere educazione alla salute e quindi la prevenzione, indispensabile. Perché è davvero motivo di tristezza e paradossale che con le conquiste che la scienza medica ha consegnato all’umanità, che consentono di sconfiggere i tumori al seno in larga misura, vi sia la mancanza di prevenzione adeguata e un’incidenza così alta”. “Tutto questo -ha concluso Mattarella- esprime i valori di base della vita della

convivenza, esprime solidarietà, dimostrando di sapere che la vita tra tutti e tutte è davvero in comune e che anche la sorte delle singole persone è in comune”.

Dal 9 al 12 maggio, dalle ore 10.00 alle ore 20.00, il Circo Massimo si trasformerà nella casa della prevenzione e della promozione della salute dove sarà possibile partecipare gratuitamente ad attività di sport, fitness, sana alimentazione, benessere psicologico, intrattenimento, mostre e conferenze sui temi della salute e della prevenzione nei 170 stand (oltre 25.000 mq) allestiti dalla Komen Italia.

“Grazie a Komen Italia per l’impegno a favore della prevenzione. - commenta Laura Mattarella, presidente del Comitato d’Onore della Race for The Cure - È un onore per me essere qui, ho visto crescere l’associazione negli anni e la sua attenzione ad ogni aspetto della vita delle persone. Credo moltissimo nella prevenzione e sono fiera di dare il mio piccolo contributo a questa causa molto più grande”.

“La Race for the Cure testimonia, da 25 anni, la vicinanza di Komen Italia alle donne - sottolinea dal canto suo il ministro della Salute, Orazio Schillaci -. La prevenzione oncologica è al centro dell’attenzione del ministero. Grazie agli enormi progressi della medicina e della scienza è possibile sconfiggere tante malattie considerate prima incurabili. Lo screening per il tumore del seno è offerto dal Sistema sanitario nazionale, con un’adesione che purtroppo non è uguale in tutte le regioni. Il nostro modello delle Brest Unit è considerato un’eccellenza a livello europeo, siamo all’avanguardia per la qualità delle cure e per la capacità professionale. Proprio per questo, l’aspetto solidaristico della Komen Italia è fondamentale soprattutto per le donne che hanno più difficoltà ad aderire agli screening”.

“Questo progetto - ha ricordato Riccardo Masetti, Fondatore di Komen Italia - è nato negli Stati Uniti da una collaborazione con la più grande organizzazione che si occupa di tumori del seno. Sono trascorsi 25 anni durante i quali il risultato più importante è aver contribuito ad un cambiamento culturale nell’approccio alla malattia, infondendo speranza attraverso la condivisione. Per questo importante anniversario, domenica 12 maggio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella darà il via alla Race for the Cure”.

“Oggi inauguriamo il Villaggio della Salute e celebriamo le nozze d’argento con la prevenzione - ha concluso Daniela Terribile, presidente di Komen Italia -. Il Villaggio rispecchia ciò che abbiamo realizzato nel corso di questi 25 anni, occupandoci non solo di prevenzione del tumore del seno, ma anche di altre patologie, soprattutto per le donne che vivono una condizione di svantaggio”.

Il Villaggio della Salute offrirà gratuitamente esami strumentali e consulenze specialistiche per la diagnosi precoce dei tumori del seno e di altre patologie, in collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, che da sempre affianca Komen Italia nelle iniziative di prevenzione, e con l'Ospedale Isola Tiberina-Gemelli Isola. Grazie all'ausilio delle Unità Mobili della Carovana della Prevenzione è inoltre previsto un percorso dedicato a donne in condizioni di fragilità socioeconomica e, per la prima volta, alla popolazione transgender.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 mag  
2024

AZIENDE E REGIONI

S  
24

## Puglia: moratoria di 15 giorni per la sostituzione dei dirigenti che hanno sfiorato i tetti di spesa

di Vincenzo Rutigliano

Altri 15 giorni per fare la rotazione dei dirigenti regionali, in particolare di quelli della sanità che non hanno rispettato i budget di spesa farmaceutica. Doveva avvenire entro il 7 maggio, ma poi è stata concessa dalla giunta regionale una sorta di moratoria di altri 15 giorni. Il destino dei direttori generali delle Asl si è così sommato a quello dei direttori di dipartimento degli assessorati regionali, nessuno escluso. Tutti cioè dovevano essere prorogati fino al 30 giugno (più o meno i 45 giorni previsti dalla legge sulla rotazione degli incarichi), dando così tempo, alla commissione deputata insediata ad hoc, per controllare i requisiti dei 193 candidati alla nomina dirigenziali e consegnare poi i risultati all'esecutivo. Con la proroga di 15 giorni per i dg delle Asl si è aperta una ulteriore fase di attesa sul loro destino. Così quello che all'inizio doveva riguardare solo i dg che non hanno rispettato i budget di spesa farmaceutica, si è poi allargato a tutti i dg. Se sarà così, tutte le Asl potrebbero venire commissariate con la contestuale pubblicazione di un nuovo bando, avviando così la rotazione richiesta.

Si aprirebbe però una fase di stallo con il blocco della macchina sanitaria per mesi, a poco più di un anno dalla conclusione della legislatura regionale, sempre alle prese con il buco nei conti. Non più tardi del 6 maggio, infatti, il



tavolo di monitoraggio e verifica degli adempimenti Lea ha approvato, e certificato, il piano di copertura del disavanzo sanitario con il consuntivo 2023 che si è chiuso con 39 milioni di perdite. A chiedere la rotazione è stato soprattutto un gruppo consiliare (Azione) da molto tempo estremamente critico soprattutto sui temi della salute, dalle liste di attesa alla spesa farmaceutica, dalla realizzazione dei nuovi ospedali di Monopoli e Taranto non in linea con la tabella di marcia, a quelli ancora sulla carta, come quello di Andria, nella Bat.

Questo attivismo si è tradotto - il giorno dopo il no alla mozione di sfiducia che ha salvato il governatore Emiliano - nella presentazione di una iniziativa legislativa in materia di lista di attesa da parte dello stesso gruppo che prevede sanzioni durissime, compresa la decadenza dei direttori generali, qualora le agende delle prenotazioni risultino chiuse e non risultino istituite le agende dedicate per oncologici, cronici e rari. L'iniziativa legislativa prevede, inoltre, l'istituzione di un Cup unico per prestazioni erogate dal pubblico, o dal privato incaricato di pubblico servizio, e la revoca di tutte le autorizzazioni all'attività a pagamento negli studi privati (c.d. Alpi allargata). Infine, qualora i tempi d'attesa tra le attività istituzionali e a pagamento risultassero in disallineamento, l'attività a pagamento sarà sospesa automaticamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA